

Il Diavolo non esiste

Se vuoi continuare la consultazione di questo argomento clicca sui seguenti link :

http://www.cartomante-bantan.com/1/storia_della_cartomanzia_5848028.html

http://www.cartomante-bantan.com/1/storia_dei_pentacoli_a_cosa_servono_5848021.html

http://www.cartomante-bantan.com/1/oroscopo_tema_natale_ti_permette_di_vedere_dalla_nascita_le_tue_potenzialita_1350093.html

http://www.cartomante-bantan.com/1/felicita_si_puo_raggiungere_si_puo_trovare_5841380.html

http://www.cartomante-bantan.com/1/storia_dell_esoterismo_5837682.html

http://www.cartomante-bantan.com/1/biotensor_o_bio_tensore_valore_dello_strumento_antico_per_ricerche_energetiche_5884786.html

http://www.bantan-sensitivo.com/1/storia_della_cartomanzia_5836497.html

http://www.bantan-sensitivo.com/1/storia_dei_pentacoli_a_cosa_servono_5840997.html

http://www.bantan-sensitivo.com/1/oroscopo_tema_natale_ti_permette_di_vedere_dalla_nascita_le_tue_potenzialita_518348.html

http://www.bantan-sensitivo.com/1/felicita_si_puo_raggiungere_si_puo_trovare_5847931.html

http://www.bantan-sensitivo.com/1/storia_dell_esoterismo_5847972.html

http://www.bantan-sensitivo.com/1/biotensor_o_bio_tensore_valore_dello_strumento_antico_per_ricerche_energetiche_5884561.html

Non esiste più di quanto non esista Dio



Un immagine antica ma, è solo un disegno

** Il Diavolo non esiste è solo un invenzione, di chi vuole sviare e spesso Esorcisti incapaci che intervengono su persone « dette invasate » fanno solo del male perché*

le anime che necessitano di aiuto hanno spesso un modo di comunicare che gli inesperti definiscono « violento » non è così, ci vogliono solo persone esperte capaci di aiutare questi spiriti.

Comunque io vi fornisco informazioni, dopo di che voi potete valutare...

Chi nella vita non ha mai sentito parlare del “Diavolo”? Sicuramente in molti, anche perché fin dalla notte dei tempi questa figura è spesso entrata in contatto con tantissime persone di svariati ceti sociali spesso possedendole, sottomettendole al proprio volere o portandole addirittura alla morte. Entrando più nel dettaglio chi è o che cosa è il demone? Il demone è una figura spesso di aspetto maligno e soprannaturale, che anche senza farsi notare porta l'uomo, penetrando nella sua più profonda psiche, a compiere determinati misfatti, per il semplice gusto di farlo o per raggiungere qualche scopo prossimo. Ma, più in generale, i suoi scopi sono di ignota natura, così come le sue origini; tuttavia, teorie riguardo a quest'ultimo punto sono state formulate, anche se spesso non tutte hanno avuto una grande rilevanza. Ponendoci nell'ambito del cattolicesimo, vediamo che il maggiore tra i demoni, da sempre rivale di Dio, è conosciuto come il Diavolo, l'essere con corna e barbetta a punta, incarnazione del male, che da millenni tenta di imporre un suo regno su questo mondo colpendo proprio con continue tentazioni la creatura più fragile creata dal Signore: l'uomo. Sappiamo che all'inizio, il Diavolo o Satana o Lucifero era un angelo buono che, "misteriosamente" colto da invidia verso Dio e alla richiesta (ma poi trasformatasi in ostinazione) di essere come lui, fu tramutato in una creatura orribile e maligna che giurò, in quel momento, di creare un giorno un regno dove avrebbe dominato con i suoi più infidi servi, tentando di continuo l'uomo. Quanto detto dal diavolo effettivamente si è verificato più volte nel corso della storia, tanto che possiamo tracciare un vero e proprio excursus delle tentazioni e dei misfatti di Satana, o comunque di questo demone, eterno nemico di Dio, accuratamente riportate in libri da figure esclusivamente ecclesiastiche o figure letterarie o poetiche, storiche e anche amministrative che erano in stretto contatto con l'ambiente cattolico.

Manifestazioni premedioevali

Nell'opera "*Vita di Sant'Antonio*", riportata da san Geronimo, si racconta di come quest'ultimo fosse tentato continuamente da Satana, che si presentava mascherato da donna vestita di tulle. Un certo fratello Rufo ci riferisce delle pene che dovevano subire i monaci del deserto, i primi esponenti del Monachesimo, poiché costantemente tentati da donne nude o seminude che secondo Rufo non erano nient'altro che Satana e i suoi demoni travestiti. Le vicende delle tentazioni "desertiche" non terminano qui, infatti, riportiamo la vicenda di un anonimo eremita che un giorno incontrò nel deserto una donna che gli chiese se potesse dormire da lui, poiché aveva paura delle bestie feroci. Una volta nella capanna, la donna iniziò a sedurlo, finché il povero eremita cedette; ma, nel momento in cui

stava per iniziare l'unione, la donna sparì lasciando dietro di sé una terribile risata. In tempi remoti la figura del demone-diavolo si dà da fare per rendere difficile la vita a queste figure ecclesiastiche: Ma perché compie tali gesti? Per la figura del Diavolo abbiamo già dato una giustificazione, dicendo appunto che quest'ultimo vorrebbe imporre un regno del male, alternativo al regno costruito nel corso dei secoli da Dio, ma non c'è sfortunatamente giustificazione del perché di questo comportamento da parte di altri demoni (ricordiamo che il demone non è solo una figura presente nell'ambito del Cattolicesimo, ma è di casa un po' dappertutto), poiché poche sono le fonti da cui possiamo trarre qualche notizia. In generale però si pensa che questi demoni attuino certi comportamenti per semplice divertimento, per schernire l'ingenuità umana.

Lasciamo per il momento le tentazioni di Satana e consideriamo i demoni, al di là dei nomi che possono avere e al di là dei misfatti che possono compiere. Vediamo che, in linea generale, presentano tutti le stesse caratteristiche, infatti, sono frequentissimi anche dei rapimenti da parte di questi demoni che, alla fine, si rivelano innocui, poiché spesso i rapiti vengono semplicemente abbandonati in luoghi isolati per il puro e semplice divertimento. Come vediamo, quindi, tutto ha un fine: farsi un sacco di risate alle spalle degli ingenui umani. Inoltre, questi esseri manifestano uno spiccato desiderio d'accoppiamento. Continuando nella nostra analisi di questi demoni si scopre sempre di più, e veniamo a sapere anche di come la loro natura sia molto ambigua. Infatti, secondo Giustino Martire, gli angeli avevano rapporti con le donne e da questi rapporti nascevano i demoni. Un certo Clemente Alessandrino diceva che Tertulliano e Sulpicio Severo dichiaravano che i famosi angeli caduti avevano subito tale punizione in seguito a rapporti avuti con donne.

La teoria degli angeli che fecondando le donne per dar vita ai demoni ricorda molto i casi di rapporti avvenuti (abilmente riportati dalle tradizioni di popoli che ancora oggi vivono in uno stato semiselvaggio) tra misteriosi dèi provenienti dall'infinito spazio e donne terrestri. Da tali unioni nascevano esseri semidivini! Potrebbe trattarsi della stessa cosa? Potremmo considerare i demoni come esseri extraterrestri provenienti da altri mondi? Non lo possiamo sapere, ma le analogie sono tantissime.

Basandomi sui fatti già conosciuti, possiamo dire che, nel momento in cui vi è un rapporto tra esseri anomali, bizzarri, personalmente non escluderei l'ipotesi che si tratti di esseri alieni. E dalle donne della Terra possono nascere sia esseri benevoli che demoni. I primi potrebbero essere benissimo i noti personaggi della storia, come Achille, Romolo e Remo, Sansone e tanti altri, che si fanno carico di salvare il mondo, di portare pace e civiltà. I secondi, come semplici burloni o anche come creature bisognose di un continuo rapporto carnali, che abitando in piani diversi dello spazio-tempo o forse facenti parti di mondi invisibili non possono essere visti

dagli umani e quindi neanche stroncati nel momento i cui compiono determinati atti.

Occupiamoci ora di definire "fisicamente" queste creature. Secondo San Basilio, questi demoni erano formati da vapori condensati; San Basilio non deve essere ricordato solo per la definizione fisica di questi esseri, infatti, in un suo trattato sulla vera verginità, dice che per poter considerare vergine una donna, nel caso in cui avesse avuto un rapporto con qualche demone, era necessario che non avessero mai desiderato quel rapporto, oppure che non fossero state consenzienti durante lo svolgimento. Questo dei rapporti tra donne e demoni è stato un fatto frequente nell'antichità. Ricordiamo l'*incubus*, un demone che usava entrare di notte nelle case e accoppiarsi con donne, mentre con qualche ignoto potere magico evitava che il marito si svegliasse e che prendesse provvedimenti. Spesso, quando avvenivano questi contatti "brutali", il Demone/Diavolo tendeva ad assumere specifiche forme. Nell'antichità si diceva che questi demoni assumessero forma di dèi pagani, come il caso di San Martino che li vide sotto rappresentazioni di Minerva e Venere. San Cesareo, nel suo *Dialogus Magnus Visionum atque Miraculorum* dice:

"Il diavolo può apparire sotto forma di cavallo, gatto, cane, bue, scimmia, orso, ma può anche adottare le caratteristiche di un soldato elegante, di una bella ragazza".

Analizziamo ora dei racconti dove il demone assume le forme sopra citate, soprattutto di belle ragazze, che, come i monaci del deserto, tentano figure del mondo cattolico con lo scopo di far loro abbandonare la strada che hanno seguito, e si alleino a loro nella costruzione di questo regno del male e delle tenebre. Nella vita di Apollonio di Tiana, scritta da Filostrato, si racconta la storia di un ragazzo e di una ragazza. Si conobbero e poco tempo dopo si sposarono, pare sotto insistenza della donna. Mentre si svolgeva il banchetto nuziale, Apollonio si presentò a questa ragazza, scoprendosi in realtà un *succube*. Naturalmente, la ragazza implorò di non dire niente ad anima viva, ma Apollonio, violando questo desiderio, sparì insieme alle coppe d'oro che gli invitati avevano e al resto del banchetto. Nelle opere di San Gregorio Magno si narra dell'abate Equitus, tormentato dalle tentazioni di demoni che si presentavano sotto forma di donne. Un giorno, il tormentato abate chiese a Dio di liberarlo da quella sofferenza. Nella sua richiesta fu accontentato e, da lì a poco, si presentò un angelo che lo privò delle sensazioni di tipo carnale, così da mantenersi puro. San Sereno ebbe la stessa sorte e, dopo aver chiesto a Dio di liberarlo, si presentò un angelo che gli squarciò il ventre e lo liberò della parte che causava la sua tentazione. Dopo qualche tempo, l'angelo tornò a ricollocargli gli intestini, dicendo queste parole:

"Ecco, ciò che provocava la tua carne è scomparso, come avevi chiesto. Devi sapere che finirai per ottenere ora la purezza perpetua del corpo e che non sarai più tentato."

Naturalmente, si tratta solo di leggende. Non sappiamo se queste manifestazioni siano vere o, almeno, abbiano avuto un fondo di verità. Angeli, demoni, diavoli, allucinazioni, manifestazioni, sembra che all'epoca l'incontro con tali esseri fosse qualcosa di normale. Se oggi tanta gente viene tentata, perché non arriva più un angelo a liberarci? Che si tratti solo di fantasie medioevali?

Il vescovo di Ipponia

Sant'Agostino, nella sua opera *"Nella città di Dio"*, afferma che silfi e fauni, chiamati *incubi*, chiedevano e ottenevano il rapporto carnale; secondo i Galli, tali esseri, che si abbandonavano a queste pratiche, si chiamavano *dusi* o *elfi* (da notare l'analogia con gli elfi della tradizione folkloristica Scandinava, Tedesca e Inglese). Anche gli autori del *Malleus Maleficarum*, benché questa sia un'opera medioevale, ci parlano di questi *incubi* e del loro continuo insediarsi nelle case durante la notte per appagare i loro desideri, sostenendo tra l'altro che la copula tra Demoni/Diavolo e donne fosse sempre dolorosa in ricorrenze festive come Natale e Pasqua; Negli altri casi, la copula procurava piacere alle donne. Ma, così facendo, offendevano Dio. Molto controversa risulta essere a questo punto la natura di questi demoni, visto che vi si danno vari nomi e visto che tutti, come Satana, si abbandonano a queste malefiche e devianti pratiche.



Un immagine antica ma, è solo un disegno

Manifestazioni Medioevali

Prima di iniziare con l'elenco delle manifestazioni, partiamo dalla considerazione che il Medioevo fu un'età buia, una fase di transizione tra il mondo romano, in frantumi, e l'epoca moderna. Quindi, tutto era visto in chiave soprannaturale e come frutto delle malattie, molto diffuse in questo periodo, sia mentali che di altro genere. Spesso, in questi casi, si parlava di segni demoniaci. Vediamo che la figura del Demone/Diavolo è sempre presente nel Medioevo, in Europa. I demoni di altre culture avevano aspetto diverso e, comunque, non erano solo disposti a compiere il male. Anche altri tipologie d'azioni, ma di questo ne discuteremo alla fine di quest'articolo.

Proseguendo, diciamo che il Medioevo è visto, quindi, come l'epoca per eccellenza della paura per il Demone/Diavolo. Prima di enunciare gli autori che durante il Medioevo si sono occupati di analizzare questi ambigui esseri, ricordiamo che tutto era profondamente scandito da una mentalità molto fedele e profondamente ignorante.

Leggiamo cosa ci dice in merito il monaco Erinaldo:

"Quell'essere lascivo accese in lei il fuoco della passione e si gettò su di lei e la trattò come una sposa, dopo aver passato una delle sue mani sul suo corpo e l'altra sopra la sua testa. Adultero invisibile, veniva di notte mentre la donna era coricata vicino al marito, che ignorava tutto, e si dava alla lussuria. Per sei anni questo male rimase occulto, e la disgraziata non rivelò a nessuno la sua vergogna. Nonostante ciò, al settimo anno, il numero dei crimini accumulati e il peso del giudizio di Dio la terrorizzarono. Andò a cercare dei sacerdoti e confessò il suo obbrobrio. Poi, fece pellegrinaggi e implorò i santi. Ma né le confessioni, né i pellegrinaggi ebbero alcun risultato: il demonio ritornava ogni notte e si mostrava sempre più libertino. Alla fine, il crimine divenne noto a tutti e il marito si infuriò. La disgraziata donna di ammalò di vergogna. Ma accadde che in quel momento San Bernardo, di passaggio per la città, sentì parlare del caso. Visitò la sventurata e le consegnò un bastone da pellegrino miracoloso, che riuscì ad allontanare l'incubo. La donna si confessò e si comunicò, e il nemico non riapparve più, allontanandosi per sempre."

Questi racconti sembrano incredibili e ci chiediamo come potessero avvenire certi misfatti soprannaturali, e come mai (per fortuna) non avvengono più oggi? Qualcuno dice che si trattava di extraterrestri, scambiati per demoni, come vedremo in seguito.

Continuando con le storie di Demoni in ambito Medioevale, riportiamo la vicenda di una ragazza narrata dal matematico, astrologo e medico Gerolamo Cardano. Ci dice Gerolamo che questa ragazza, un giorno, scoprì di essere incinta. Quando i

suoi genitori le chiesero chi fosse il padre della creatura che aspettava, ella rispose che aveva relazioni con un giovane che in modo misterioso, di notte, si presentava in camera sua. Si coricava con lei e poi se ne andava. I genitori decisero di spiare e, dopo aver udito molto rumore nella camera della figlia, entrarono all'improvviso e la trovarono tra le braccia di un orribile mostro. Il padre lesse alcuni versi del Vangelo, facendo scomparire il demonio, che incendiò tutto ciò che trovò, aprendosi un varco verso il tetto.

Nell'opera "*Ompendium Maleficarum*", un certo Guazzo narra la storia di una giovane di nome Dominique Falvet, che si trovava in compagnia della madre, intenta a raccogliere rose, quando ad un tratto un *incubo* mascherato da giovane uomo apparve loro e copulò con entrambe.

Finite le apparizioni di demoni a scopo prettamente carnale, introduciamo ora un altro argomento, sempre inerente l'epoca medievale: la stregoneria. A farci strada su questo argomento ci sono i demonologi Silvester Prierias, Pico della Mirandola, Ambrogio de Vignati e Miguel Psellos, che ci descrivono quella tipologia di essere umano che spesso e volentieri ha avuto a che fare con la figura del Diavolo o Demone, o con entità occulte spesso molto pericolose. Questi esseri umani sono le streghe. Benché questa figura meriti un articolo a parte, ne accenneremo brevemente. Le streghe sono spesso donne che vivono ai margini della società, che hanno vissuto una vita difficile e che si dedicano a queste pratiche, concernenti l'adorazione della Dea Madre, l'uso di questa o di quella polvere o erba per svariati scopi, etc.

Più che altro, prendiamo in questa sede in considerazione i loro patti con il Diavolo. Le streghe, al di là dei rapporti carnali, stabiliscono con i demoni veri e propri patti di sangue e, in cambio dell'anima, la strega riceveva poteri che usava per mettersi al servizio di questo Demone o Diavolo o Entità malefica. Dobbiamo ricordare a chi legge che spesso semplici culti pagani venivano visti dal Cristianesimo come manifestazione del demonio. Per questo, parecchie di loro vennero condannate al rogo dopo averle sottoposte a torture ed estenuanti interrogazioni da parte dell'Inquisizione. Ricordiamo, prima di passare alle manifestazioni e riflessioni del mondo moderno, il caso delle streghe di Salem nel Massachussets (Usa), che nel XVII secolo, in massa, vennero accusate di stregoneria. In questo caso l'accusa era fondata, perché veramente quelle streghe, tramite bizzarri riti di tipo satanico, cercarono il contatto con il Diavolo. In generale, possiamo dire che le streghe possono praticare tipi di culti ora malefici, ora bonari, ma nell'epoca medioevale, tutto ciò, in ogni caso, veniva visto come segno del demonio.

Manifestazioni nella società moderna, i demoni oggi, i demoni nel mondo e l'analogia con gli extraterrestri

Alcuni casi vengono riletti oggi come possibili visite di extraterrestri; su questo passo ci siamo già soffermati prima, cioè sulla possibilità che questi demoni siano stati (e siano tutt'oggi) in realtà esseri extraterrestri, provenienti da altri pianeti, i quali rivestirebbero spoglie malefiche.

La possibilità che si tratti di esseri di altri mondi è marcata ancor più dal fatto che questi sono figli di angeli : perché non pensare che gli angeli e i demoni siano entrambi extraterrestri ? Infatti per gli angeli (che vengono sempre rappresentati come esseri biondi e lucenti) c'è l'analogia con alcuni esseri biondi provenienti da stelle lontane chiamati Pleiadiani o Elohim , responsabili della nostra creazione: infatti, la parola "angelo" significa ambasciatore, messaggero di pace, ed ai Pleiadiani è attribuito spesso lo stesso compito. Potremmo quindi classificare gli angeli come esseri extraterrestri, ma naturalmente è solo una teoria, niente è verificato.

La loro natura può essere totalmente diversa. Personalmente, la ricerca di questo mondo invisibile, di cui poco conosciamo, non ha mai fine. Per quanto riguarda il Demone/Diavolo, non faticheremo a trovare la sua analogia con qualsiasi essere extraterrestre. Consideriamo biologicamente il Demone/Diavolo: quest'ultimo, secondo la rappresentazione che ne è stata data nel corso dei secoli, assomiglierebbe ad un rettile che cammina come un uomo, con corna (presenti in certe specie di serpenti) e fuoco (come i draghi). In base a questa descrizione, possiamo classificarlo come rettile. Consideriamo ora i numerosi incontri con entità extraterrestri.

I contattati dicono che certi esseri assomigliano proprio a rettili con lingue biforcute, corna e con un'innata malvagità: uniamo la rappresentazione che ci danno gli autori del passato con quanto noi riusciamo a vedere oggi e avremo il Diavolo/Demone , un essere extraterrestre che da millenni si dedica al male (in quanto abusa dell'umanità per fini sconosciuti, forse per esperimenti). Potrebbe aver avuto l'abilità di mascherare la sua vera identità davanti agli uomini del passato: un essere proveniente da un altro pianeta. Per quanto riguarda il diavolo, vi è una teoria avanzata dai figli di Jared, che lo vogliono proveniente, insieme agli angeli caduti, dal pianeta Hub, e a loro si deve la colpa di quanto di negativo accadde sulla Terra. Non sappiamo su quali basi i figli di Jared affermino queste cose, ma è certo che la teoria sia molto suggestiva e dà punti all'ipotesi extraterrestre dei demoni.

Oggigiorno di demoni, o meglio, di diavoli si parla un po' dappertutto. Parecchie persone hanno tentato di capire la natura intrinseca di questi esseri. Le manifestazioni di demoni/diavoli oggi avvengono ancora. Ma non vengono più

chiamati *incubi*. Spesso si parla di possessioni demoniache. Persone di natura normale improvvisamente sentono qualcosa che si scatena dentro di loro, iniziano a urlare, a bestemmiare, a sputare, a sbavare, si gettano sul pavimento contorcendosi, come se fossero in preda a esasperanti mali. Soltanto con l'intervento di un esorcista tali manifestazioni si possono appianare, tuttavia, la Scienza non ha ancora chiarito cosa avvenga veramente in questi casi, e cosa dà ai preti la possibilità di effettuare tali guarigioni. Tali possessioni possono essere classificate come *attività passive*, quando la vittima subisce l'opera malefica, e *azioni attive*, quando è l'uomo a muoversi verso il demonio; questo si esprime attraverso la pratica deviante del Satanismo, a cui spesso sono legate storie di droghe, prostituzione, alcolismo, assassinio, ma anche altre pratiche concernenti strani riti: rappresentazioni di strani oggetti, come i disegni di cerchi di fuoco durante le feste religiose, come segno di un congiungimento con esseri di cui nemmeno è accertata l'esistenza. Il demone/diavolo, oggi, sembra non essere più accanito verso l'umanità, come avveniva nel Medioevo (anzi sembra più che sia l'uomo a muoversi verso di esso), tuttavia non ha rinunciato al suo ambizioso progetto di costruzione di questo regno delle Tenebre, con le sue continue tentazioni. Per dare un'idea del Demone/Diavolo oggi, riportiamo qui la descrizione di un caso di manifestazione satanica avvenuto nel 1915 a Londra e pubblicata dalla rivista *"Occult Review"*:

"Nel 1915, la protagonista di questa storia viveva in un appartamento a Curzon Street. Non ricordava se fosse felice a quell'epoca. Aveva vissuto un periodo di forte tensione, ma, a parte questo, conduceva una vita normale. Non s'interessò mai di occultismo, che la incuriosiva solo in misura marginale. Una notte, andò a letto e, quando si addormentò, cominciò a sognare di essere sveglia. Aveva l'abitudine di dormire con la luce accesa. Sognò di aprire gli occhi e di scorgere un uomo giovane, alto, delicato e bruno, fermo in piedi davanti al letto. Gli sembrò simile ai personaggi dei quadri rinascimentali. La visione le parve talmente reale che gli chiese: -Chi è lei, e che cosa sta facendo qui?- Il personaggio affermò di essere il diavolo e di aver intenzione di stipulare un patto con lei a proposito delle anime di due donne che l'avevano insultata e che ora erano nelle sue mani. Lei gli rispose: -Io sto sognando e voi siete solo una creatura della mia immaginazione. Non esiste il diavolo e nessuno può fare patti con le anime.-

-Sei confusa,- ripose, -...sappi che io non ho alcuna difficoltà ad adottare le sembianze di un essere umano. Poi le parve d'immergersi ancora in un sonno profondo e il mattino seguente ricordò i fatti semplicemente come una curiosità onirica. Il sabato successivo l'esperienza si ripeté ancora e lei tentò di convincersi che si trattava solo della sua immaginazione.

L'uomo la guardò e chinandosi sul letto disse: -Io sono qui e domani crederai alla mia assistenza-. Come il giorno prima, ebbe la sensazione di immergersi poi in un sonno profondo. Il mattino seguente, quando alzandosi si voltò per indossare la

vestaglia che la governante le stava porgendo, quest'ultima esclamò: -Oh, signora , cosa le è successo alla schiena?- Sulla schiena erano incisi i contorni della mano di un uomo. La pelle era come bruciata e l'orribile segno non scomparve prima di alcuni giorni."

Traiamo alcune considerazioni da questo episodio, per far luce sull'argomento diavolo e demoni: Prima di tutto dobbiamo considerare che queste manifestazioni avvengono ormai da millenni (come abbiamo mostrato più su). Perché necessitano di questi rapporti carnali? Per creare una prole demoniaca? Si tratta forse di un'invasione del mondo silenziosa? Sono domande che purtroppo non hanno a momento risposta, poiché la stessa natura di questi demoni non è ben definita. Fin'ora abbiamo trattato della figura del demone dal punto di vista occidentale, o meglio dal punto di vista delle figure cattoliche che, come sappiamo dalla storia, sono sempre state diffuse in Occidente. Diamo un rapido sguardo anche ai demoni delle altre culture.

Un paese che presenta un tipo di demone affine a quello cristiano è l'Islam, con i suoi Jinas. Nel credo Islamico questi esseri sono a metà tra angeli e uomini, una categoria non proprio soprannaturale, quasi umana. La parola Jinas deriva dall'arabo "Jin" o "Djinn". Secondo alcuni ha molto in comune con la parola "genio", un tipo di spirito burlone. Infatti, anche nel mondo islamico ci sono gli angeli (esseri superiori); ricordiamo il caso dell'angelo Gabriele che entrò in contatto con Maometto; e ci sono poi proprio i Jinas sopra nominati (spiriti di classe inferiore), che amano fare scherzi agli uomini,

Il fatto che trattiamo un altro contesto geoculturale non significa che questi demoni cambino abitudini, infatti, amano fare scherzi e ci sono tanti altri riferimenti, nella letteratura araba, che parlano di vere e proprie scorribande demoniache, oltre che di patti con gli uomini, baratti, rapporti carnali, così come avveniva per l'Occidente premedievale e medioevale. Vediamo quindi come questi esseri, sebbene dislocati nel mondo e con diverse caratteristiche biologiche, compiono più o meno le stesse azioni. Ma perché fanno tutto questo? Forse si stanno organizzando per creare un regno alternativo al nostro? Il cosiddetto Regno delle Tenebre e del Male?

Abbiamo già detto anche che questi esseri hanno una certa somiglianza con i moderni extraterrestri descritti oggi dai vari testimoni di abductions e IR-3. Anche loro come i demoni dei tempi antichi, rapiscono persone per poi abbandonarle, anche loro commettono degli innesti di bioingegneria, molto simili agli atti commessi dai demoni medievali; anche loro sembrano allacciare dei rapporti con gli umani per scopi particolari; si è più volte detto che certi esseri dello spazio ci

vogliono ridurre in schiavitù per fare della Terra una colonia, dove loro fungerebbero da padroni.

Se in futuro otterremo delle risposte grazie alla scienza, e certe nostre ipotesi si rivelerebbero fondate, allora ci troveremo di fronte ad un fatto straordinario, che da un lato porterebbe a riguardare gli schemi storici e da un altro lato ci porterebbe a considerare il fatto che le nostre vite siano da sempre state nelle mani di questi esseri di altri mondi, dèi, diavoli, angeli e demoni del passato..

L'errore incredibile, capriccioso e *ottuso* che fanno i credenti è un errore molto più grande e articolato di quanto si possa ritenere: "Esiste Dio, *quindi* esiste pure il Diavolo". E' un errore facile a commettersi, ma estremamente infido e quindi distruttivo. Soprattutto perché "sembra logico" pensare alla doppia esistenza Dio-Diavolo, mentre in realtà si sa poco o niente di come sia nata l'idea del Diavolo. La si dà per assodato, come se fosse ovvia e naturale, e invece non lo è per niente. Anzi, l'idea di un'entità alternativa a Dio è certamente derivata dalla stessa fantasia (malata) che ha prodotto Dio.



Un'immagine antica ma, è solo un disegno

La storia dell'invenzione del Diavolo

E' necessario premettere che qui tratterò in estrema sintesi solo la produzione fantastica dell'idea di "diavolo" nella religione cristiana, prima, e nella cultura italiana dopo. Viceversa, avrei dovuto affrontare un campo vastissimo, in cui un essere metafisico malefico è presente in varie credenze anche non cristiane. Il collettore psicologico, comunque, è sempre il medesimo: proiettare "in cielo" quel che non si sa, non si capisce, di cui si ha paura o che non si può controllare.

Per molti antropologi, quella del Diavolo è un'idea simbolica: simbolo del male, dell'imperfezione, della sofferenza, della parte ignobile della natura umana. Per la teologia cristiana, invece, si tratta di un essere reale; la Chiesa ha "personificato" il simbolo del male e l'ha reso tridimensionale, riconoscibile, identificabile specialmente rispetto a Dio, da cui ha tutto l'interesse a separarlo nettamente. Ogni buon cristiano che reputa assolutamente affidabile la Bibbia, si aspetta che là dentro ci sia la figura del Demonio netta e precisa almeno quanto quella di Dio. Eppure, l'analisi (appena appena un po') critica dei libri di riferimento del cristianesimo (Vecchio e Nuovo Testamento) ci mostra l'assenza o, quando va bene, un'estrema approssimazione nel definire e nel sostanziare questo fantasioso essere.

L'Antico Testamento si compone di testi scritti in diverse epoche che vanno da prima dell'esilio babilonese fino ai tempi di Gesù. La sua parte più antica è il Pentateuco, vale a dire: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio. In Genesi ci sono due strati di narrazione: il racconto Jahvista (dal nome di Dio rivelato a Mosè, *Jahvè*) e il racconto eloista (in cui Dio si chiama *Elohim*). Ci sono poi aggiunte del cosiddetto "periodo sacerdotale".

Nel Pentateuco della Bibbia, che risale al tempo in cui gli ebrei erano nomadi e predatori, *l'idea di diavolo non c'è*. E' completamente assente, inesistente. Nella narrazione Jahvista appare il mito della caduta di Adamo ed Eva, tentati dal serpente, ma da nessuna parte si dice che il serpente è il diavolo; anzi, è esplicitamente detto che quel serpente è "la bestia": nessuna allusione a un'alternativa a Dio, nessuna contrapposizione, nessun Bene contro Male. Niente. Cosa per altro ovvia: in questo testo Dio è tutto, non ha un "collega" a cui affidare il *lavoro sporco*; è lui stesso che è l'origine di tutte le cose, belle o brutte che siano. Il male e la malattia sono concepiti come un castigo che viene direttamente da Dio. Come non condividere?

Solo molto più tardi arriva nella Bibbia l'idea della identificazione del serpente con il diavolo. È decisivo, in tal senso, un versetto del Libro della Sapienza (II:24): "*Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo (satan)*". Questo "Libro della Sapienza" appartiene ad un'epoca relativamente tarda, tra il III e il I secolo a.C. Il Signore del Pentateuco non era solo *nell'alto dei cieli*. Con lui c'erano due

tipologie di esseri, chiamati *bene Elohim* (figli del Signore) e *malak Jahvé* (messaggeri di Dio).

Dalla tradizione javhista deriva un passo celebre di Genesi (VI:1), di cui si deve tenere conto: «Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero». Dall'unione tra questi angeli concupiscenti e le figlie degli uomini viene poi detto che nacquero i *Giganti*. Questo mito verrà poi ripreso nel Libro di Enoch e diventerà una delle spiegazioni sull'origine del diavolo. Un altro "pezzo" della costruzione del Diavolo lo offre - inconsapevolmente - Isaia, nel versetto 34, dove si parla della condanna di *Edom*: «Gatti selvatici si incontreranno con iene, satiri si chiameranno l'un l'altro; vi faranno sosta anche le civette e vi troveranno tranquilla dimora».



Un'immagine antica ma, è solo un disegno

Civette è la traduzione del termine *lilit*, che indica un demone femminile che vaga per le rovine. Esso è una derivazione della diavolessa accadica delle tempeste, *Lilitu*, che a sua volta deriva dalla sumera *Lill*, la "donna tempesta". *Lilit* è responsabile della morte dei neonati. Il medioevo ne fece la prima moglie di Adamo, il quale per 130 anni non ebbe rapporti con Eva ma con demoni femminili. Quando finalmente Adamo abbandonò Lilit e si accoppiò con Eva, generando figli, la sterile Lilit divenne invidiosa e si trasformò in un demone che prediligeva uccidere neonati. E' ragionevole pensare che, in questo fantasioso modo, gli ebrei della diaspora medievale proponevano una giustificazione alla mortalità infantile che sopravveniva con le febbri notturne.

Vediamo pure cosa succede a un altro esponente della fantasia diabolica cristiana, Lucifero.

Si vuole che vi sia ad esso riferimento in alcuni versetti di Isaia, cap. 14,11: Ma in realtà quei versetti alludono alla caduta del re di Babilonia, che va in rovina con tutta la sua arroganza; troviamo infatti scritto: «*Come mai sei caduto dal cielo, lucente figlio del mattino...>>*. Nella Bibbia italiana il versetto "lucente figlio del mattino" diventa "Lucifero, figlio dell'aurora", *et voilà*, ecco fabbricato un diavolo all'interno del Vecchio Testamento.

È nel libro di Giobbe (data presunta: V sec. a.C.) che compare "Satana". Israele non è più un popolo nomade, ed anche la vita si è fatta meno pericolosa ed incerta al rientro dall'esilio. Non c'è più la necessità del Dio iroso e sadico del Pentateuco. L'evoluzione delle scritture ora mostra un Dio meno esigente e crudele, un Dio da cui deriva ogni bene. Si affaccia dunque l'esigenza di cercare

un'altra spiegazione al male; spiegazione che si incarna nel "satana". Sarebbe questo il senso del Libro di Giobbe. Il satana del libro di Giobbe è ancora confuso con i *bene elohim*, i figli del Signore, forse è perfino uno di loro. È "satana", ovvero l'accusatore, l'avversario dell'uomo. Ha la funzione del *pubblico ministero* dei processi.

È lui a chiedere di mettere alla prova Giobbe, e Dio acconsente e gli lascia carta bianca, anche se pone dei limiti al male che si può fare a Giobbe.

Si arriva così ad una spiegazione più complessa, meno superficiale del "male nel mondo": l'essere umano è *libero*, il satana è colui che dissemina malattie e disastri ma *non è libero* di farlo: agisce come il Signore gli permette di fare. Il male viene dunque da Satana, che però è solo un intermediario della volontà di Dio che mette l'uomo *alla prova*. In ultima analisi, è pur sempre il Signore che decide come dispensare sia il bene sia il male, ma non sono le sue mani ad agire.

Nell'Antico Testamento, a parte la particolare figura del satana, che ha i tratti che abbiamo visto, non c'è un grande affollamento di demoni. Ci sono creature celesti, i figli del Signore e gli angeli messaggeri, tra cui va probabilmente posto il satana, ma manca una vera e proprio demonologia. Israele condivise con altri popoli del Medio Oriente l'idea di un Dio circondato da una corte celeste di *esseri* al suo servizio, che agiscono per suo conto per porre le condizioni per realizzare i suoi piani. Ma non c'era assolutamente il concetto che vi fossero potenze celesti ostili e indipendenti, cosa che sarebbe stata inconciliabile con il monoteismo dell'Antico Testamento.

L'ebraico Libro di Tobia introduce un elemento importante: la magia come strumento per combattere il diavolo, e la lotta dell'angelo contro il diavolo. È sintomatico, per esempio, che Asmodeo, sconfitto da un esorcismo magico, ripari in Alto Egitto, ritenuto terra di origine della magia. Fatto è che è molto forte il bisogno di dare una spiegazione diversa all'origine del male. E allora comincia ad acquistare peso l'idea di attribuirne la colpa a *spiriti cattivi*, così come acquistano spessore gli spiriti buoni (angeli) in quanto creature "intermedie" tra Dio e l'uomo. Sono questi concetti che si affermano presso il popolo degli Esseni e negli ambienti gnostici.

Nei testi esseni, *Belial* diventa nome proprio. Il dominio di Belial è il tempo presente, il suo regno sono le tenebre, il suo fine è il male, i suoi collaboratori sono gli "angeli di distruzione". Belial è stato creato da Dio apposta per fare il male. Un concetto importante si sviluppa proprio in questo periodo, e trova spazio nell'apocrifo Libro di Enoch: il mito degli "angeli ribelli".

Ma ecco che le cose cambiano radicalmente nel Nuovo Testamento. Il diavolo è una presenza ben radicata; e per rendere chiaro e netto chi era il bene e chi il male, la lotta tra Gesù e il diavolo diventa ricorrente. Il diavolo viene citato con frequenza e con una gamma di nomi diversi. Si parla di DemONIO, dal verbo greco *daiòmai*, che significa dividere, lacerare. Si parla di Diavolo, che in greco, *diabolos*, significa calunniatore, avversario. E arriva pure Satana.

L'ebraico *satan* fu lasciato talvolta in greco, talvolta tradotto con *diabolos*. Nella Bibbia italiana *satana* ricorre 54 volte, di cui 18 nell'Antico e 36 nel Nuovo Testamento. Si usano poi i termini "spirito impuro" o immondo (19 volte), "spirito maligno" o "il Maligno" (12 volte), e "Principe di questo mondo". Nei Sinottici si parla di *Beelzebub* (7 volte), che dovrebbe significare "Signore della dimora", forse derivante dal *Baalzebub* dell'Antico Testamento (4 volte) che significava "Baal delle mosche", a suo volta storpiatura di "Baal-zebul", cioè "Baal il Principe". Ma più che fermarsi sui singoli episodi, bisogna cercare di cogliere il senso generale di questa presenza diffusa del diavolo nei testi evangelici. È proprio vero che i Vangeli ci consegnano un mondo preda di satana? È qui, nei Vangeli, la radice di quell'ossessione demoniaca che caratterizzerà i secoli successivi?

L'ossessione del demonio nei nostri tempi

I teologi sono più o meno concordi nel rispondere "no": i Vangeli non hanno colpa della nostra paura del diavolo. Io che teologo non sono, ritengo invece di sì. Mi spiego. La costruzione dal nulla di un mondo ultraterreno, abitato da spiriti e divinità invisibili, preposte a fare il bene e il male, non è certo un fatto "laico" o scientifico: è la Chiesa - in particolare quella cristiana - ad aver voluto e imposto una visione delle cose in cui il mondo materiale si divide da quello spirituale; ed è sempre quella Chiesa che ha autonomamente deciso che la materialità doveva essere ignobile mentre la spiritualità poteva essere la sede naturale del divino. Non a caso ha collocato Dio in alto, nel "superiore", rispetto all'Uomo "inferiore", gettato in terra, anzi, prodotto fisicamente da quel "fango" che avrebbe utilizzato il suo dio creatore. Non a caso s'è ricorso all'infantile simbologia del dio che "fa" Adamo col fango come fosse plastilina: un dio onnipotente poteva schiacciare le dita, poteva solo "pensarlo" e Adamo sarebbe comparso dal nulla. Invece no, Dio lo deve "fare", e lo deve fare col fango: un simbolo netto e preciso di cos'è l'Uomo rispetto al dio *voluto* da quella Chiesa; e soprattutto da dove deriva l'assoluta devozione per quella Chiesa, intermediaria di quel dio che è tanto superiore da far vacillare la propria onnipotenza pur di dimostrare spocchiosamente ai futuri fedeli chi è il più forte.

Tutto ciò ha innescato meccanismi ben più esplosivi della fantasia di un dio e di un diavolo in eterna lotta e contrapposizione. Il cristianesimo è incapace di risolvere il nodale problema del male nel mondo; per farlo, dovrebbe recedere dai propri stessi dogmi, e ovviamente questo gli è impossibile. E allora ha costruito la personificazione del male, il diavolo appunto, che ha molti vantaggi: è riconoscibile, è circoscritto, ed è soprattutto credibile in quanto "concreto". Nessuna filosofia e nessun pensiero astratto sarebbe stato più efficace di una... "persona", un corpo praticamente fisico che sembra dire: sono io *il male*, eccomi!

Così com'è successo con Dio, antropomorfizzato a uso e consumo dei più superficiali e dei "semplici" (anziano, con la barba, ecc), il diavolo è diventato un ricettacolo di

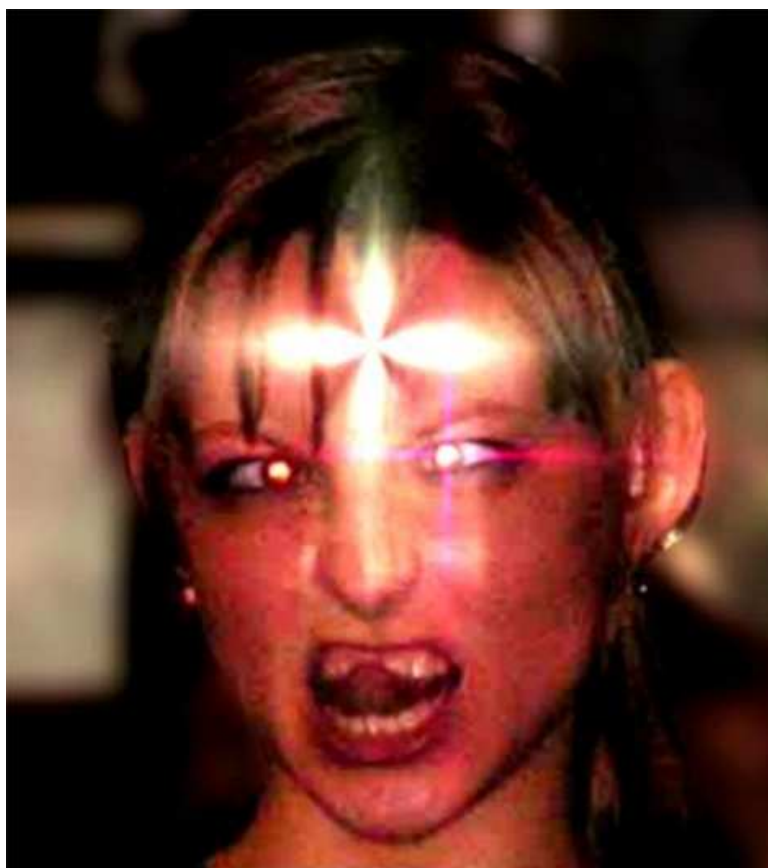
pregiudizi, senza mai perdere però l'aspetto e la collocazione di un "corpo" più o meno vagamente umano: ha le corna, la coda, gli occhi ammalianti, gli zoccoli... sì, però rimane un essere umano, perché le aggiunte, le modificazioni, gli abbruttimenti e le contaminazioni uomo-bestia non arrivano mai al limite di fargli perdere la riconoscibilità. Questo è un fattore importante giacché, facendone un'entità troppo aliena dall'esperienza quotidiana, il diavolo avrebbe perso la "vicinanza" all'Uomo, che è poi una importante componente del proprio potere terrorizzante e del fondante requisito della credibilità.

Un'altra caratteristica interessante dell'invenzione del diavolo riguarda la scala dei valori. Per il demonio, è ovvio essere cattivissimo, scellerato e immorale. Tutti i "negativi" dei valori considerati "bene", vengono emarginati nella figura del demonio; ma questa è un'operazione tutt'altro che superficiale, anzi, è tatticamente efficace: noi tutti possiamo considerare in tal modo il diavolo uno "sversatoio" di nefandezze, ed esorcizziamo (sarebbe proprio il caso di dirlo) la serpeggiante paura di dividerne con lui qualcuna. Insomma, Dio è ben distinto nel suo regno del bene, mentre il male del mondo - che nessuna religione potrebbe negare, e che per tutte le religioni rappresenta un insopportabile imbarazzo - è delimitato, chiuso e racchiuso nella figura del diavolo, a scanso di equivoci e confusioni.

Tale separazione manichea comporta la feroce ed egoistica propensione del credente a ritenere se stesso puro e incontaminato, mentre l'altro che si fosse macchiato di "male" potrà essere soltanto un reietto del genere umano e un pericoloso *collega* del diavolo. Da qui a ritenere sé migliore e l'altro peggiore, il passo è molto breve. Il mondo viene così diviso fra "gli angeli" in tutti i sensi, i detentori del bene, i vicini a Dio, i "giusti", e "i diavoli", i peccatori, i cattivi, i meritori della dannazione. Il tribunale celeste alimenta il tribunale terrestre: i peccati diventano reati, i filo-diavoli diventano cattivi e delinquenti, mentre i buoni aderiscono in tutto e per tutto alla definizione di credenti in Dio. Ovvio che l'equazione finale debba essere "credi in Dio, va bene, non ci credi, sei da disprezzare"...

Ma la Chiesa inventrice e padrona di tutto ciò non poteva dimenticare un importante particolare: la redenzione. Mai chiudere tutte le porte! Se vuoi sottrarti al diavolo, e ritornare "sulla retta via", devi sinceramente pentirti e verrai accolto di nuovo nella famiglia dei credenti. Abiura il male, rinnega le seduzioni di Satana, e abbraccia la credenza nel Dio salvatore. Solo così ti verrà annistiata ogni carognata tu avessi commesso.

Che lungimirante architettura del raggio! Giustappunto degna di un grande e malefico imbonitore.



Un'immagine antica ma, è solo un disegno

Con la nascita di Gesù di Nazaret si è tracciata una linea di scissione nella storia, che ha portato a riconoscere i tempi come *“prima di Cristo”* e *“dopo Cristo”* ma un fatto ancora più trascendentale è accaduto con la Sua morte in croce: si sono divisi i patti.

Quando Gesù dice: *“Consumato è”* stabilisce il compimento di questo fatto: la fine della legge e l’inizio della grazia.

Un altro degli obiettivi raggiunti con la Sua morte è stato il compimento di una delle promesse che ha fatto prima di andare in croce, quando ha detto:

“Adesso è il giudizio di questo mondo: adesso il principe di questo mondo sarà buttato fuori.” Giovanni 12:31

Questo è successo quando, con la croce, Lui ha distrutto Satana insieme a tutti i suoi principati e potestà. Vediamo:

“E avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro con la croce...” lettera ai Colossesi 2:15

e, un'altra volta:

“...Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte aveva il potere, cioè il diavolo.”
lettera agli Ebrei 2:14

Pertanto, oggi giorno veniamo chiamati a intendere che Satana e le sue potestà hanno avuto la loro esistenza fino alla croce del Calvario. Ma Gesù non ha ottenuto solamente questo per la sua chiesa: l’ha anche trasportata nel Suo Regno. Vediamo:

“...È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore...” lettera ai Colossesi 1:13

Satana o *“il diavolo”* sono una storia vecchia, del passato, che la religione utilizza per continuare ad abusare dei credenti, mantenerli schiavizzati e sotto timore quando, chiaramente, il credente dopo la croce sta, in posizione, in Grazia e per conseguenza è completo, perfetto, benedetto, libero dalle tenebre e nel Regno di Gesucristo Uomo.

Gli scettici.

Chi conosce il mio pensiero, sa bene che io tendo ad essere sempre molto obiettivo nei confronti di una scienza che ben poco ha offerto di tangibile fino ad ora. E per scienza intendo tutta la gamma dei fenomeni paranormali che ancora esulano da leggi fisiche ben precise. Ora, l'esser tangibilmente razionali, non esclude la possibilità che tali fenomeni, più o meno classificabili, debbano essere per forza dei falsi. La storia è piena di fatti simili. Sono stati smascherati molti finti medium, rei di aver inscenato presunti contatti con dimensioni ultraterrene. Ma per quale motivo, se un falso medium viene smascherato, tutta la dimensione paranormale deve cader vittima di falsi pregiudizi ed altrettanti indizi? E' mai possibile che tutto ciò che fin'ora è stato dimostrato, e dico dimostrato e non provato, debba per forza essere falso? A che pro, mi chiedo. Quale giovamento ne avrebbero gli studiosi, intenti solo a capire quanto di reale possa esserci in tutto ciò? Ecco che allora, sentendomi preso in causa, ed accusato di visionarismo, tento di capire ed analizzare la psicologia degli scettici ad oltranza, di coloro i quali per partito preso, non avranno mai il coraggio di uscire allo scoperto ed ammettere in qualche modo che forse la verità esiste, anche se centellinata a piccole dosi. Lo scetticismo è uno stato psicologico ben preciso, che nella maggior parte dei casi, impedisce di vedere le cose nella maniera corretta. Lo scetticismo distorce la realtà, entra in conflitto con ciò che rappresenta un' eventuale pericolo per la presunta razionalità alleata all'interno dello status psicologico. Lo scetticismo è sinonimo di pessimismo e sfiducia. Lo scettico non da nessuna possibilità al proprio simile di riscattarsi. E'

vittima egli stesso del proprio scetticismo. Lo scettico è abituato a provare spirito di contraddizione verso tutto ciò che egli non condivide. Ama questo comportamento, e se ne libererà difficilmente. Lo scettico si isola in un mondo fatto di negazione e contraddizione. E soprattutto ha paura che qualche persona miri al suo quoziente intellettivo. Normalmente lo scettico di professione ama se stesso più di ogni altra cosa, e rifiuta confronti, perché tanto nessuno lo convincerà del contrario. Pieno di boria, pavoneggia in contraddizione con tutto e tutti, solo per il gusto di farlo. Non ama sentirsi preso in giro, e guai a chi attacca la sua persona in nome di una verità da egli non condivisa. Lo scettico si manifesta con continuo spirito di contraddizione, ironia a tutti i costi, il disprezzo per le cose che egli non condivide. Qualcuno afferma che scettici si nasce, ma in realtà non è proprio così. Lo scettico diventa tale, forse, proprio per superare un complesso di inferiorità che lo induceva a troppa creduloneria. L'individuo si accorge di non essere uguale agli altri, ne soffre e si rifugia nel suo mondo fatto di contraddizione ed acidità. Lo scetticismo, quindi, è una forma di reazione a qualche, cosa senza detenere per se caratteristiche proprie. Può essere paragonato ad un 'involucro protettivo, atto a difendere la persona da attacchi esterni. Quale tipo di comportamento si può allora attuare nei confronti di persone così scettiche, da negare a volta anche l'evidenza? Io ritengo che debba per forza essere lasciata da parte la strada dello scontro diretto, che non porterebbe da nessuna parte. Lo scettico si sente attaccato e reagisce. Quindi è bene non contraddire le sue opinioni, rispettarle, e capire che provengono da una persona emotivamente provata. Quali le cause? Saprà egli indicarle, facendosi un'attento esame di coscienza. Voglio ben sottolineare l'enorme differenza che passa tra una persona scettica ad oltranza, ed una persona dubbiosa. E' corretto avere dubbi, è legittimo. Non è corretto avere pregiudizi falsanti la realtà. Io mi ritengo un dubbioso per natura. Ma non ho mai negato l'evidenza.

primo articolo

Viaggio nel Mistero, finalmente su Internet, la rete delle reti. Grazie ad Aries, questa grande opportunità che da tempo ricercavo. Questo è il primo di una serie lunga, si spera, di articoli che vedranno come protagonisti gli argomenti che da sempre appassionano gli amanti del mistero, del soprannaturale e della parapsicologia. So perfettamente che non sarà facile mettere d'accordo tutti quanti. Ma ci proverò ugualmente. Il C.I.C.A.P. è sempre in agguato. Per chi non lo sapesse, questo comitato auto-proclamatosi tale, ha come unico scopo l'abbattimento di ogni singolo fenomeno paranormale, classificandone i limiti entro pure azioni fraudolenti o similari. Il paranormale non esiste, sempre secondo Angela, Polidoro e seguaci. Per carità, è bello dubitare, meno bello negare a priori evidenze che sono state per molti inoppugnabili. Io stesso mi definisco un ricercatore. Uno che non si ferma alle sole parole. Così mi sono calato io stesso nei

meandri del dubbio e delle illusioni. E' vero, con il trucco si possono riprodurre fenomeni che potrebbero passare per paranormali, ma non ripeterli con la stessa identica genuinità. Lo dico non per sentito dire, ma perché so con certezza cosa significa. Il trucco è una cosa, è un gioco che facilmente può essere classificato tale. In comunicazioni medianiche che nulla potrebbero avere a che fare con gente in vena di scherzi o trucchetti vari, le prove esistono e da tempo i più ne sono a conoscenza. E' troppo facile affermare l'inesistenza di certe scienze, senza peraltro averne avuto l'occasione di certificarne almeno l'autenticità. Perché in ogni caso qualunque cosa fosse successa, il verdetto avrebbe pur sempre avuto il medesimo esito: frode. Molti, ed io stesso, mi sono chiesto più volte il perché. E' giustissimo dubitare di ciò che non si conosce, ma perché continuare a negarne perfino l'evidenza? Arrampicandosi su specchi che non porteranno mai da nessuna parte? No, non ci sto. Così ho studiato l'arte terribile che avrebbe dovuto e che dovrebbe permettermi di smascherare i vari santoni o medium di turno. Anche se fin'ora non ne ho mai incontrati. Ho incontrato persone semplici, che di trucchi non saprebbero compierne, mai. E mai si sognerebbero di farlo. All'inizio della mia giovane carriera, fui io stesso l'artefice nell'introdurre esperimenti che mi portarono a conoscenze delle quali non sospettavo di certo l'esistenza. Tanto meno le persone con me coinvolte. Le rivelazioni furono pure e supreme. Tanto da darci speranze nel continuare la ricerca. E' un tentativo estremo di aprire uno spiraglio di luce che fatica così tanto nel mostrarsi. Ho studiato a fondo e riprodotto molti esperimenti di Uri Geller, personaggio noto negli anni settanta. Geller faceva cose sconvolgenti, "solo con la forza del pensiero". Così lui diceva. Poi si è scoperto che era sì, il suo pensiero ad agire, ma in collaborazione con le sue abilissime mani. Tutto finito? No, Geller, persona che io stimo moltissimo, vive bene e si prodiga per beneficenza. Quando io stesso riproduco piegature di metalli o cose del genere, capisco quanto l'ingenuità delle persone porti ad escogitare soluzioni più disparate, nel tentativo di spiegare la cosa che è invece la più semplice. Geller è sicuramente una prova che il CICAP ha qualche ragione nell'esistere. Ma per il resto, continuo a non sopportare l'arroganza che costringe tali persone ad atteggiamenti a volte ridicoli. Sono persone molto intelligenti, la quale intelligenza a volte funziona anche troppo. Troppo macchinosa nei loro percorsi cerebrali. Che problema c'è nel cercare di studiare a mente aperta certi fenomeni che mai potranno nuocere a nessuno? Che gusto si prova nel denigrare, insultare e coinvolgere con accuse prive di fondamento, persone che oltretutto non sono più qui con noi, per potersi difendere? Polidoro, e spero un giorno legga tutto ciò, è un caro coetaneo che percorre una strada piena di ostacoli. E non si offenda. Sono io stesso ricercatore quanto lui, e so cosa c'è dietro la sua voglia di smascherare i ciarlatani. Ma altresì conosco i miei limiti, dietro ai quali mi debbo per forza fermare. I suoi libri sono pieni di cose vaghe, imprecise, nascoste dietro ai vari ...pare che,si dice, ...sembrerebbe che,... qualcuno ha poi detto... etc, etc,etc. Quanti libri sulle affermazioni del paranormale si sarebbero scritti con frasi di questo tipo. Mentre le cose che il

Polidoro attacca, sono provate e contro-provate da illustri testimonianze, con nomi e cognomi. Detto questo vi invito a collaborare con il sottoscritto. Mandate le vostre testimonianze, presso la mia E-Mail. Sono felice di poter scambiare opinioni con tutti, anche con il CICAP, in tempo reale e su internet. Alla prossima.

Il caso.

Prima di introdurmi nell'argomento prescelto, colgo l'occasione di ringraziare tutte le persone intervenute venerdì 12 giugno '98 alla conferenza "L' Uomo e il Mistero". Personalmente è stato un successo, e già rimando tutti gli appassionati alla prossima mia conferenza, che si terrà a novembre, subito dopo il Congresso di Torino. Detto questo, parliamo del caso. Qualcuno dice: " E' stato un caso .", poi pensandoci bene, gli viene da chiedersi se davvero tutto era un caso. E questo per ogni tipo di situazione. Secondo voi, tutto è lasciato al caso e alle varie combinazioni possibili, oppure molte delle cose che noi scegliamo di fare, o facciamo, altro non sono che tappe obbligate, percorsi decisi prima ancora di venire qui, in terra? Chi conosce il mio pensiero, saprà che io opto facilmente per la seconda ipotesi. Come sapete, credo che la vita altro non sia un banco di prova per il nostro spirito, per noi spiriti incarnati in corpi fatti di una materia che prima o poi dovrà soccombere alle dure leggi della natura. Abbiamo scelto noi le prove, ed in base a come si superano, dalle più dure alle più lievi, adiremo all'eternità o ad una futura missione qui sulla terra. Quindi il caso non esiste? No, esiste, anche perché fa tutto parte delle scelte già stabilite. Esistono già, e ne sono certo, tutte le possibili alternative, in base alla nostra libera scelta, che ricordo, dipende solo da noi. La verità è sempre nel mezzo. Quindi qui in terra può essere tutto un caso dipeso da noi, dai nostri errori, dalla nostre insofferenze. Mentre, dal punto di vista spirituale, tutto è già presente, preesistente. E' quindi possibile stabilire il futuro? E come? Sono certo che ognuno di voi avrà una risposta a questo interrogativo. Secondo me sì, ma non sempre. Anche utilizzando mantiche di appoggio per estrinsecare sensitività latenti. Ovvero, usando Tarocchi, Sfere di cristallo, etc.. Non è mai il mezzo messo in discussione, e l' ho già detto più volte, ma chi lo usa. Un coltello può uccidere una persona, nella mano sbagliata. Un mazzo di Tarocchi può fare altrettanto male. Ma non sono le carte o i Tarocchi da mettere sotto accusa. Personalmente, da molto tempo amo interrogare questi mezzi divinatori, che difficilmente han eluso mie risposte. Altre volte invece, son giunte da se. Alla prossima.

Fattura e malocchio.

Il termine Psicobolia deriva da due parole greche e significa lanciare qualche cosa con la mente. E' il termine tecnico usato per definire invece quello più classico, che è "fattura". Per i pochi che ancora non ne avessero sentito parlare, si intende

quella particolare pratica magica, che viene messa in atto nell'intento di interferire negativamente nella vita fisica o psichica di altri individui, ovviamente a distanza. La fattura è un maleficio teso ad ottenere il proprio dominio su un'altra persona, sia provocandone la malattia o la morte, sia piegandola alla propria volontà. Da qui le fatture "a morte" oppure "d'amore". E' ovvio che non si agisce fisicamente sulla persona che si odia o che si vorrebbe nostra amante, ma in maniera psichica, scagliando sull'oggetto che la rappresenta, pensieri più o meno sani. La legge fondamentale della fattura, si basa infatti sul principio che ogni frammento prelevato in origine dal corpo di una persona, rimanga legato psichicamente alla persona stessa, e quindi ne riproduca le caratteristiche volute. Innumerevoli sono quindi gli oggetti che potrebbero servire a tal scopo: capelli, unghie, indumenti indossati, mozziconi di sigarette, fotografie. Esistono molte maniere per "affatturare" una persona. Ma il problema che dobbiamo affrontare ora è questo: è possibile che questo succeda veramente? E' possibile che se io voglio che un mio acerrimo nemico si rompa una gamba, questi se la rompa sul serio solo perché io ho spezzato un pezzo di cera rappresentante questa persona? Inutile negarlo: la percentuale del caso è al 80%. Sono del parere che così come esiste il bene, così esiste il male. Perché se una preghiera può far guarire una persona, una fattura la può far ammalare. E' il procedimento opposto. Le energie che il pensiero riesce a metter in moto sono cose reali. Non si potrebbe pensare al giorno senza la notte. Perché mentre esiste il giorno da un lato del mondo, nell'altro è notte. Ora, come al solito, qualche brava persona ha ben pensato di sfruttare questa storia per credito personale. State tranquilli: il fenomeno è reale, ma più raro di quanto non crediate. Specialmente quando ci sono dei soldi di mezzo. Scrivete. Alla prossima.

La Fisica.

Parlando di Fisica, non intendo certo riferirmi a quella materia di studio che si occupa di analizzare le varie connessioni tra materia ed energia, ma a ben altro. Per "fisica", termine propriamente piemontese, intendo un qualche cosa di misterioso e magico, legato più forse alla stregoneria popolare di un tempo, che a superstizione o leggenda. Narrano i nostri avi, e sfido chi almeno una volta nella vita non ne abbia sentita testimonianza, di storie veramente al limite della credulità popolare, dove strane situazioni venivano a verificarsi, in seguito a determinate azioni svolte da chi sapeva fare queste cose. Chi sapeva fare la "fisica", intesa come magia o stregoneria, era in grado di suggestionare a distanza con fenomeni più o meno ampi, persone ree soltanto di aver provocato in qualche modo la loro ira. Strano a dirsi, ma vista la casistica così ampia, il fenomeno va certamente almeno studiato. In pratica, chi voleva colpire con questo sistema, era in grado, in seguito a formulari o riti particolari, di "trasformarsi" a piacere in qualsiasi forma di animale, che a distanza veniva a presentarsi di fronte alla vittima designata, che nella maggior parte dei casi, a sentir le testimonianze,

scappava impaurita e terrorizzata. Chi, nei casi aveva saputo difendersi, colpendo l'animale trovatosi di fronte con armi varie, diventava l'artefice di una specie di transfert psico-fisico, provocando immediatamente sul corpo dello stregone, le stesse ferite inferte alla presunta visione. Leggenda? Storielle per bambini? O altro? Di testimonianze ne ho sentite parecchie, ne ho lette altrettante ed ho conosciuto di persona chi poteva sapere qualche cosa di più. Ma nessuno parla. Anzi, se parlano lo fanno solo per sdrammatizzare situazioni, cha a detta loro, non hanno nulla di reale. Sarà, ma è interessante notare come le persone più citate nei racconti suddetti come artefici di tali stregonerie, fosse una categoria del tempo che avrebbe dovuto invece combattere tali forme diaboliche, e cioè i preti. Sono disponibile, i merito a tal argomento, a mettermi a disposizione di chiunque, anche in forma anonima, sappia fornirmi indicazioni più valide e precise. Alla prossima.

Guaritori di campagna.



Mi voglia scusare la Dott. Giovetti, se nell'intitolare questa rubrica prendo a prestito il titolo di un suo passato lavoro editoriale. I guaritori di campagna, ovvero, i contadini di un tempo, e forse ancora di oggi, capaci di agire con medicamenti non proprio consoni alla medicina tradizionale, sono una realtà che trova difficile collocazione tra la superstizione dei nonni e la magia degli stregoni. Chi erano, e forse, chi sono, queste persone, che a seguito di formule particolari, "segnì", ed altre stranezze ancora, avevano il potere di debellare le scottature, curare il mal di schiena, togliere a distanza le verminazioni ai bambini, ed altro ancora? Lo so, chi mi legge da poco potrebbe prendermi per visionario, ma come riportato dalla stessa Giovetti, è difficile non credere che questi rimedi popolari avessero vere e proprie capacità taumaturgiche. Perché esistono le prove. Queste persone, a differenza dei

soliti che "operano" per guadagno personale, non chiedono mai una lira, sono felici quando riescono nel loro intento, e soprattutto rispettano i rituali segreti che impongono a loro leggi ben precise. Le formule "magiche" si possono tramandare solo in particolari notti dell'anno, vanno eseguite in particolari fasi lunari, e

soprattutto devono restare segrete. Guariscono, e ci sono le prove. Guariscono il famigerato "fuoco di Sant'Antonio", gli orzaioli, le storte, le scottature, e debellano l'invidia ed il malocchio. I guaritori di campagna "segnano" le parti malate con delle croci, sono molto credenti, ed invocano nelle loro formule Santi che possano aiutarli nell'intento. La sostanza dell'operazione è comunque un atto magico. Si agisce per analogia, che è una delle basi della magia. Sono generalmente persone schiette, sincere, che conoscono i propri limiti e credono molto in ciò che fanno. La fede e la forza d'animo sono caratteristiche sempre presenti. Personalmente, nelle mie indagini, mi sono imbattuto solo un paio di volte in persone con tali caratteristiche, e credo nel potere di certe "formule", per viva testimonianza. La formuletta contro le scottature, più o meno gravi, da me conosciuta, ha sempre dato esiti positivi. Superstizione? Forse, ma il bruciore passa e la ferita guarisce in breve tempo. Alla prossima.

I limiti della ricerca.

Coloro i quali si rifiutano di accettare la validità e l'autenticità degli studi svolti in tutti questi anni sui fenomeni paranormali più o meno spontanei, probabilmente non sono a conoscenza di tutte le analisi che sono state condotte in pieno rigore scientifico, nei laboratori delle università più prestigiose. Per ribadire ancora di che cosa si intenda per fenomeno paranormale, dico che si tratta di quei fatti debitamente accertati, contrari ai tre assiomi fondamentali della scienza, e cioè:

- a) l'uomo può comunicare con l'esterno solo tramite i cinque sensi conosciuti.
- b) non si può influire sullo stato di moto o quiete di un oggetto o di un sistema fisico, senza esercitarvi una forza nota.
- c) un avvenimento non può causarne un'altro, senza che prima esso stesso sia avvenuto.

Questo dice la Scienza. Noi pensiamo invece che determinate cose vadano oltre questi tre principi fondamentali. Esistono tre sistemi di studio sui presunti fenomeni: il metodo qualitativo, quello quantitativo e quello quali-quantitativo. Il metodo qualitativo era il più usato fino al 1930, data in cui sorse il bisogno di quantificare più scientificamente questa materia così controversa. Il noto fisico W.Crookes, dedicandosi allo studio del medium inglese D.D.Home, non si preoccupò di mettere a repentaglio la propria carriera, studiando tutti quei fenomeni che pochi scienziati prendevano in considerazione. Ovviamente il metodo usato era quello qualitativo, ma rigorosamente controllato da situazioni che mettevano fuori discussione il fattore truffa. Il medium fu sottoposto a prove molto dure, veniva legato, imbavagliato, e la luce era perennemente accesa. I fenomeni si verificavano ugualmente. Anche Houdini smascherò numerosi medium dell'epoca, ma quando gli fu proposto di sottoporsi allo stesso tipo di controllo effettuato in precedenza su Home, lui passò. E' vero, con il trucco si possono fare molte cose

simili a fenomeni paranormali, ma non esattamente le stesse, con lo stesso tipo di controllo. Ed è stato dimostrato più volte. Alla prossima.

Medianità ed Energia Positiva.

Il tema in questione è già stato trattato più volte in questa rubrica, anche se in maniera differente da quella che ora verrà presa in esame. La medianità è una facoltà presente in ognuno di noi, oppure no? Siamo tutti in grado di fungere da mezzo, quale ponte tra questo mondo materiale e quello spirituale, a patto che di mondo si tratti? E se sì, come? Ho spiegato più volte che ogni persona possiede un certo quid di medianità, variabile di entità e tipologia a differenza dei casi. Forse molti ignorano queste possibilità, ma possiedono ampie facoltà medianiche. Si possono sviluppare queste possibilità, e come? Se prendiamo come esempio la figura classica del Medium, che spontaneamente cade in "trance" ed estrinseca così personalità trascendenti da dimensioni differenti, la cosa si riduce a pochi elementi, pietre rare di un fenomeno così peculiare. La medianità in questo caso è un vero dono di natura, una scelta maturata in spirito, una vera e propria missione. Queste persone di solito si accorgono molto presto di tali prerogative, e dedicano il resto della loro incarnazione a vantaggio del prossimo bisognoso. Leggermente diverso il discorso che equipara tutti gli altri, cioè le persone non dotate di facoltà medianiche vere e proprie, ma capaci di "captare" energie, pensieri e volontà di chi ora non è più qui tra di noi, i famosi Channelers. Queste persone, a seguito di un tirocinio particolare e perseverante, si mettono nella condizione di ricevere informazioni dal mondo spirituale, senza sollecitare particolari forze costrittive nei confronti dei trapassati. Ecco quindi, la medianità diversa, a disposizione di tutti, ma anche di noi stessi, in grado di aprirci porte segrete, che segrete non sono perché alla portata di chiunque voglia sintonizzarsi su queste energie. Quindi imparare a pensare in maniera positiva, rafforzare la propria volontà... psichica, captare energie e volontà provenienti da altre dimensioni, e soprattutto mettersi nella condizione ideale per accedere a tutto ciò. In data da stabilire, avrò modo di condurre un breve seminario per tutti gli interessati a questo argomento, che tratterà... di medianità ed energia positiva. Alla prossima.

Le Piramidi.



Quale mistero si cela dietro alle Piramidi? Furono davvero costruite dal popolo egizio, oppure no? E soprattutto perché furono costruite? Il mistero esiste da millenni. Le piramidi, l'unica delle sette meraviglie del mondo dal tempo di Alessandria, ancora esistente, sono un enigma di tutt'altra facile

soluzione. Edificate in un luogo particolare, la Piana di Giza, rimane ancora il mistero di come gli egizi, a patto che di loro si trattasse, riuscì nell'impresa tanto ardua. Al giorno d'oggi, nonostante i progressi tecnologici d'avanguardia, avremmo enormi difficoltà nell'erigerne di egual misura. La grande Piramide di Cheope, consta da sola 6,3 milioni di tonnellate di blocchi di pietra, finemente scavata. Al suo interno ci sono cunicoli e sale, posizionati verso direzioni ben precise. Le piramidi sono un' enigma di tecnica e precisione matematica che ben difficilmente gli Egizi potevano conoscere. La stessa tecnica di levigazione del marmo contenuto all'interno della camera del Re, era praticamente impossibile per un popolo che conosceva solamente il rame. Oltretutto non c'è segno di un geroglifico all'interno di esse, quindi non potevano essere tombe. I grandi Re d'Egitto fecero costruire le loro tombe sotto terra, e non sopra, tranne in casi rari. Nella Grande Piramide, sono presenti migliaia di informazioni di carattere astronomico e matematico sul nostro universo. La posizione non fu scelta a caso, ma orientata lungo l'asse Nord-Sud. La posizione delle tre piramidi nella piana di Giza, ricalca fedelmente la posizione delle stelle nella Cintura di Orione. E' possibile che il popolo egizio fosse in grado di fare tutto ciò? Con una precisione millimetrica? E poi, da non tralasciare, lo sapete che la riproduzione della Grande Piramide fatta in scala, permette di convogliare al suo interno, ad un terzo della sua altezza, un'energia misteriosa, capace di cose strabilianti? Un ricercatore olandese, negli anni cinquanta si presentò all'ufficio brevetti con un modellino di piramide, brevettandola come "affila lamette da barba". Si era accorto che posizionando vecchie lamette al suo interno, queste dopo un pò di tempo, riprendevano il filo. Mistero! Alla prossima.

La Pranoterapia.

Sono passati ormai sei mesi, da quando mi invitarono a curare questa rubrica settimanale sul paranormale e sui misteri, con grande gioia da parte mia. Qualche attento lettore mi ha però fatto notare, di come in tutti questi mesi, io non mi sia ancora occupato di questo importante argomento, riguardante la salute, la medicina alternativa, e la pranoterapia. Ho appositamente tardato nel trattare questo argomento, visto che mi vede preso in causa in prima persona, e di conseguenza forse un pò di parte. Credo nella Pranoterapia, ne sono un fautore, mi ritengo Pranoterapeuta e la difenderò finché, vivo. Credo un pò meno, però, nei soliti "furbi" pratici, che, dopo qualche infarinata generale, inseriscono anche questa parola nel loro calderone generale. Pranoterapia significa "cura con il Prana", o soffio vitale. A differenza del Reyki, non tutti sono abilitati nel praticarla. Il più famoso pranoterapeuta italiano, è di sicuro Nicola Cutolo, che si batte da più di trent'anni per far sì che venga accettata anche dalla medicina ufficiale e tradizionale. Ha curato molte persone, sottoponendosi a vari esperimenti anche negli ospedali, sotto stretto controllo medico. Effetto placebo? E' molto

vecchia la storia. Si potrebbe andare avanti per anni a parlare sempre delle stesse cose. Io so che cosa sento quando davvero il mio fluido o cos'altro, sta agendo in modo benefico, genuino, e ristabilizzante. Ho le prove certe, che nemmeno la Kirlian, la macchina che dovrebbe misurare le potenzialità del pranoterapeuta, potrebbe darmi. Prove derivate in quasi 17 anni di ricerche in questo campo. Credo all'effetto placebo, ma solo in alcuni casi. Credo soprattutto a ciò che sentono le mie mani quando so che qualcosa sta succedendo. Certo, molti pranoterapeuti si sono lasciati prendere la "mano" dai facili guadagni che tale professione garantiva fino a qualche anno fa. Ora è molto diverso. Io condanno chi promette il miracolo a suono di quattrini. Ma non condanno chi, onestamente, da una possibilità alla malattia di regredire. E per onestamente non intendo assolutamente in forma gratuita. E' giusto chiedere in compenso, onesto, disinteressato. E riservare al medico il suo lavoro. Alla prossima.

Uri Geller

Sono passati 25 anni esatti da quando questo israeliano dai poteri incredibili venne per la prima volta in Italia. Era il 1973, e Uri Geller si presentò al VI Congresso Internazionale di Parapsicologia organizzato a Genova, strabiliando tutti con il suo solito repertorio "paranormale". Chi si ricorda di lui? Ora è molto meno famoso, vive a Londra e di esibizioni ne fa solo più per beneficenza. Ma torniamo un po' indietro. Uri Geller nasce a Tel Aviv il 20 dicembre 1946, e sin da bambino si dichiara in grado di compiere prodigi non proprio consoni al normale iter di qualsiasi amico della sua età. Nel 1969 inizia la sua carriera artistica, esibendosi dietro a compenso in vari palcoscenici di Israele, ma solo un paio di anni più tardi ci fu l'incontro decisivo per la sua vita, con il dottor Andrija Puarich, parapsicologo, che lo lanciò in tutto il mondo. Geller si sottopose immediatamente agli esperimenti che gli scienziati americani, Puthoff e Targ, organizzarono appositamente per lui alla Stanford University, strabiliando giorno dopo giorno con prodigi veramente "paranormali". Geller era in grado di piegare i metalli solo con la forza del pensiero, indovinava disegni nascosti dentro a buste impenetrabili, avanzava di un'ora gli orologi solamente guardandoli, ...poi arrivò James Randi, e le cose cominciarono a cambiare forma. Randi è stato il più acerrimo nemico di Geller. Anche se bisogna ammettere che Randi non sarebbe diventato nessuno se non ci fosse stato Geller.

Iniziò così da parte di Randi una campagna denigratoria nei confronti dell'uomo dai poteri "paranormali", dove Geller veniva accusato di usare dei trucchi da illusionisti per produrre i fenomeni. Ma non solo. Anche se nessuno effettivamente sia mai riuscito a prendere Geller con le "mani nel sacco", si scoprì come il suo personale fotografo, Shipi Shtrang, era in grado di trasmettergli le informazioni necessarie con uno speciale codice segreto inventato da loro stessi. Recentemente un mio caro amico si è recato a Londra per intervistare Geller, che molto

gentilmente lo ha accolto nella sua villa miliardaria, finendo l'intervista con il solito prodigio del cucchiaino piegato in modo "paranormale". Già vent'anni fa, Piero Angela, nel suo libro dedicato ai fenomeni paranormali, dedicò a Geller e ai suoi prodigi ben tre capitoli. Spalleggiato dall'ormai famosissimo Randi, al quale diede ospitalità, Angela iniziò una grande campagna anti paranormale, attaccando tutto e tutti. Nel suo libro, si legge, Randi fa le stesse cose di Geller, anzi, persino meglio, e di conseguenza se un prestigiatore riesce a fare le stesse cose con sistemi non proprio paranormali, perchè Geller dovrebbe sforzarsi così tanto "con la mente", quando con le mani e un pò di astuzia si raggiungerebbero gli stessi obiettivi? E questo se lo sono chiesti in molti. Il mio amico, che intervistò Geller, mi assicura che nulla di paranormale successe quando gli si piegò il cucchiaino sotto il naso, ma dovette confessarmi un fatto molto strano, sempre collegato a Geller, accadutogli ben due settimane dopo l'intervista, a casa sua a Milano, con Geller a capo del telefono dall'altra parte a Londra. E qui nessun trucco, mi assicura. E dunque, come la mettiamo? Non posso rivelare pubblicamente l'accaduto, e per chi volesse sapere di che cosa si tratta, può contattarmi come al solito presso la redazione. Questo vale anche per chi volesse vedere come si possono piegare i cucchiaini, le posate, le chiavi in pura forma "paranormale". E il termine paranormale, è come sempre tra virgolette. Ho eseguito questi esperimenti di fronte a centinaia di persone, e recentemente anche in un programma TV. E' vero, lo devo ammettere, l'impatto è notevole, le persone tentano di spiegarlo vari modi, architettando anche soluzioni ben più fantascientifiche che un film di Spielberg, mentre la verità è molto più semplice che quel che sembra. Ma per il sottoscritto, il paranormale è ben altro. Non fermiamoci ai giochetti con le chiavi, o con le buste. Sono cose che davvero possono, e sanno farlo veramente bene soprattutto gli illusionisti. Bisogna spingersi oltre al fenomeno in se, il fenomeno, come il miracolo, può non avere nessun significato. Cerchiamo chi c'è dietro al fenomeno, la sua spiritualità, le sue azioni, la sua onestà. Solo così potremo difenderci dai soliti furboni di turno. Alla prossima.

Il diavolo

Il termine "diavolo" deriva dal greco "diabolos", a sua volta derivante dal verbo "diaballo", che significa mettere del male tra due persone, disunire, calunniare. Il diavolo, quindi, è colui che disunisce, interrompe, fa del male, etc. Dalle Sacre Scritture, si apprende l'esistenza di angeli ribelli, seguaci di Lucifero, che abbandonata la strada del Bene, tentano i poveri essere mortali, inducendoli al peccato contro la volontà di Dio. Secondo la teologia cattolica, gli angeli ribelli hanno commesso peccato di superbia, rifiutandosi di sottomettersi alla volontà di Dio e, volendo essere simili a Lui, peccato di invidia. Ecco perché, quindi, più che nemico di Dio, è nemico e tentatore degli uomini: tenta in ogni modo possibile per farli cadere, cioè allontanarli da Dio e dal Bene supremo, essendo quello il fine

massimo per gli esseri umani. Nel Vangelo, il diavolo è chiamato "principe di questo mondo", e nell'Apocalisse si parla del "gran Dragone", "serpente antico che si chiama Diavolo o Satana", il quale precipitato sulla terra con i suoi angeli, seduce il mondo intero. Ecco dunque immediato il richiamo a certe correnti occultistiche, i satanisti per esempio, che del personaggio in questione ne fanno il loro paladino, appropriandosi di riti, usanze, energie nefaste, per puro scopo personale e materialista. Inutile ricordare, però, che mai come in questo caso si rischi grosso a "giocare col fuoco". Assolutamente da evitare, quindi, qualsiasi patto col demonio, formule latine misteriose, rituali messianici neri, per non complicarsi ancor di più la vita, illudendosi invece di poter ottenere ogni richiesta fatta al principe nero. Leggete il Faust, di Johann Spies, e fatene tesoro. Il diavolo non esiste, dice qualcuno. Ma anche Baudelaire amava affermare che la più fine astuzia del demonio è il persuadere gli uomini che egli non esiste. Il male esiste perché esiste il bene. Sono le due facce opposte della stessa medaglia, che altro non è che la vita stessa. Senza l'antitesi nulla sarebbe possibile. Pensateci e mi darete ragione. Ma per favore, lasciate da parte illusioni diaboliche che non vi porterebbero da nessuna parte. I patti, il diavolo, non li farebbe nemmeno con se stesso. Sa che non potrebbe rispettarli. Alla prossima.

L'ipnosi

Fin dal 1958, in America, l'ipnosi è entrata a far parte delle discipline medico-psicologiche, sia come metodo diagnostico che terapeutico. L'ipnosi, particolare condizione neurologica, viene indotta tramite inibizioni o stati di eccitazione verbali o visivi, rivolgendosi direttamente alla parte inconscia del soggetto in questione. In fase di trance ipnotica, la mente conscia del soggetto non è quasi mai deferita, e nel caso di stimolazioni od induzioni contrarie ai vari principi morali o religiosi del soggetto, questi tende a svegliarsi bruscamente, accusando forti disturbi psicosomatici, emicranee, etc. E' quindi errata l'asserzione secondo la quale qualsiasi persona sotto ipnosi potrebbe nuocere od addirittura uccidere perché ordinatogli in stato di trance. L'ipnosi non è più considerata un fenomeno paranormale, ma, vista come prodotto di particolari poteri ESP posseduti dall'ipnotizzatore. Normalmente viene usata in sedute psicoterapeutiche da analisti medici, in grado di scrutare l'inconscio più profondo, sede probabile di traumi psicologici o affini. Si è rivelata altresì molto utile come terapia di appoggio in medicina, per curare affezioni di origine psicosomatica, quali obesità, allergie, ulcere duodenali, etc. Molti qualificano l'ipnosi quale efficacissimo mezzo contro il fumo. Inducendo il paziente fumatore a provare sensazioni spiacevoli nel consumare continuamente sigarette o similari, questi dovrebbe gradatamente smettere fino alla cessazione completa. Uso il condizionale, perché purtroppo la percentuale di ex fumatori grazie all'ipnosi è tuttora molto bassa. Altri credono invece che sia facile ed immediato "fascinare" od indurre in stato ipnotico gruppi di

persone, come più volte dimostrato in TV dal sedicente sensitivo Giucas Casella. Peccato che senza l'ausilio di pre-interventi o semplici compari, il Casella non sia mai stato in grado di ipnotizzare nessuno. Ricordiamoci che non siamo tutti dei pupazzi. Anzi. Ora è di moda un'altro celebre ipnotizzatore da Prima Serata, tale Tony Kamo, spagnolo, ospite della Carrà il giovedì sera a "Carr...mba che sorpresa". Nulla di nuovo all'orizzonte. Nel senso che si capisce benissimo che tutto segue un prestabilito ordine di esecuzione. E qualcuno continua a cascarci. Alla prossima.

Letture della mano

Il termine tecnico indicato per questa particolare arte divinatoria è Chiromanzia. Si presume infatti, che le linee più o meno evidenti presenti nel palmo delle mani di ognuno di noi, possano indicare particolari stati di carattere o eventi che avrebbero luogo nel corso della nostra vita. Il condizionale è d'obbligo. A molti, sicuramente, sarà capitato di essere fermati per strada da qualche sedicente chiromante, con l'intento di "leggere la mano". E' un'operazione che riscuote sempre molto successo. E quando non succede di essere vittime di raggiri monetari con esiti sfavorevoli, a volte le previsioni si rivelano effettivamente azzeccate. Ora, come al solito, mi pongo la stessa domanda : è mai possibile tutto ciò? Chi dice che la tal linea rappresenti effettivamente la linea della vita, e se davvero così corta, anche la mia vita avrà lo stesso esito? Anni ed anni di intense ricerche statistiche, hanno accertato che indubbiamente certe corrispondenze non possono essere casuali. Ma chi per primo ideò le varie nomenclature per una corretta interpretazione, nessuno lo sa. Esistono in commercio numerosissimi volumi inerenti al tema. Ne ho letti molti, ed alcuni devo ammettere, fatti molto bene. Ma se devo essere del tutto obiettivo, non posso esimermi dal criticare alcuni punti. Ogni autore presenta realtà differenti. E se quasi sempre le linee fondamentali sono per tutti le stesse, la corretta interpretazione varia in modo sostanziale da un testo all'altro. Questo cosa significa? Come al solito, è sicuramente curioso e pittoresco affidarsi a metodi di questo tipo per sapere quanti matrimoni si faranno e che tipo di vita ci prospetterà il futuro, ma sempre con garbo e lucidità intellettuale. Ricordatevi che in tutte le cose la verità è sempre nel mezzo. Nessuno potrà mai affermare che la chiromanzia è una scienza esatta. Anche se negarlo sarebbe un bell'atto di presunzione pura. Diffidate però, da chi vuole leggersi la mano a tutti i costi, specialmente per strada, ricattandovi con spiacevoli rivelazioni. E' un sistema come un'altro per sbarcare il lunario in faccia a chi crede a queste cose un pò troppo.

I Channelers

Ho già spiegato più volte come non necessiti essere Medium per tentare contatti con dimensioni ultraterrene. Oltretutto la medianità è un dono che nessuno può costruirsi da se. Ci si ritrova ad essere Medium, non si diventa. E' una scelta maturata in partenza, prima di affrontare la dura prova della vita e della materia, dove è stato scelto di fare da tramite per qualche ragione che il tempo rivelerà. I puri medium, a vari effetti, scoprono in giovane età tali facoltà, che lasciano loro poche alternative. Molti non si sentono in grado di proseguire, e quindi si fermano. Altri ne fanno una vera professione, ma attenzione, non a scopo di lucro. E questa è una condizione insindacabile. Per chi invece sente una particolare predisposizione per il mondo dell'aldilà, senza essere dotato di pure qualità medianiche, può affrontare questo tema in modo diverso, come da un pò di tempo sta succedendo anche qui in Italia. Un particolare training di approccio a dimensioni nuove e sconosciute può essere d'aiuto ad estrinsecare facoltà latenti, in grado di fungere da "canale" di comunicazione con il mondo dell'invisibile. Ecco quindi l'occasione di collocarsi mentalmente e fisicamente predisposti nel ricevere eventuali messaggi, senza forze evocative o costrittive di ogni genere. Ci si sintonizza solamente su particolari frequenze che giungono a noi anche quando non siamo in grado di percepirle. Molte persone ricevono messaggi da parenti defunti o amici scomparsi, che in qualche modo decidono di farsi sentire. Con questo particolare training di predisposizione, saremmo noi stessi a metterci nella condizione ideale per ricevere dentro di noi, eventuali messaggi e comunicazioni. L'importante è riuscire a capire e a credere che queste cose non fanno più parte del mondo della fantasia, ma parte della realtà quotidiana, il più delle volte troppo frenetica per accorgersi che noi non siamo solo macchine pensanti ma molto molto di più.

Il potere della mente

E' cosa ormai risaputa che, non solo nel mondo accademico scientifico, ma anche nel nostro mondo parapsicologico, molti non credono all'origine trascendente di alcuni fenomeni paranormali, attribuendoli invece al prodotto della psiche umana. La mente dell'uomo, checchè se ne dica, è tuttora sconosciuta, come del resto il favoloso mondo dell'inconscio, capace, a detta di alcuni, di meraviglie da premi oscar per effetti speciali. Sensitivi si nasce o si diventa? Sorrido all'idea di una palestra mentale per lo sviluppo dei poteri paranormali. Sono facoltà che esulano la mente se non nel permettere al pensiero di ispirarsi alle facoltà stesse. La mente sarà certamente capace di compiere calcoli astronomici, se ben allenata, ma mai sposterà un' oggetto a distanza. Né, predirà eventi futuri. Le facoltà extrasensoriali non sono un prodotto della mente umana, ma passano attraverso di essa per essere codificati e tradotti in messaggi alla mente comprensibili. L'intuito e la razionalità scientifica sono prodotti della mente. Noi impariamo fin da bambini ad esercitare una certa logica razionale per risolvere problemi di varia natura. La

genialità può ancora far parte di una mente eccezionalmente intelligente, ma il prodotto della genialità è frutto di uno spirito ben superiore all'intera logica universale: il nostro spirito immortale. Ho sempre sostenuto l'idea che l'ispirazione creativa di poeti, cantanti e scrittori, altro non fosse che chiara ispirazione trascendente da una dimensione superiore alla mente umana. Le parole, come le note, si possono mettere insieme, ma i capolavori nascono da soli. Molti autori, e non solo moderni, dichiararono che l'intera melodia era comparsa all'improvviso all'interno dei propri pensieri. Da quì le vere potenzialità e capacità della mente umana, nel completare il messaggio ricevuto. Io stesso, a volte, mi trovo nella condizione di predire eventi futuri, che troveranno sicura collocazione. Ma se dovessi farlo di proposito, fallirei di certo. Impariamo ad elevare il nostro spirito, ispirandoci ad un bene supremo. Il resto verrà da sé.

La rabdomanzia

Il termine rabdomanzia deriva dal greco "rhabdos", che significa bastone, e "manteia" che significa divinazione. E' quindi indicato per designare quelle attività di ricerca e di indagine alla scoperta di varie cose, l'acqua sotterranea per esempio, tramite particolari apparecchiature, quali bastoni, verghe, forcine di varia composizione, etc... . In pratica, il Rabdomante, usando questi strumenti come delle antenne, segnala i luoghi dove più probabilmente si trova l'oggetto ricercato, o il corso d'acqua sotterraneo. Praticata già in Cina più di duemila anni fa, anche nella Bibbia esistono citazioni circa bastoni e bacchette, e il più grande personaggio della storia in fatto di rabdomanzia sembra sia stato Mosè, in quanto, in pieno deserto e con il proprio bastone, avrebbe fatto sgorgare l'acqua dal monte Horeb, per dissetare il suo popolo. La bacchetta rabdomantica, altro non è che un ramo di legno biforcuto, tagliato all'occorrenza, preferibilmente di nocciolo. La bacchetta va poi tenuta nelle mani con i palmi all'insù per i due lati biforcuti, con gli avambracci paralleli e i gomiti a contatto con il tronco. L'estremità libera è invece indirizzata in avanti. Una volta ottenuta questa posizione il rabdomante dovrà mantenere un'andatura regolare, cercando di captare ogni singolo movimento della bacchetta, dettato da percettibili vibrazioni.

Si vedrà a questo punto la bacchetta ondeggiare una volta scoperto l'oggetto della ricerca. Parente della Radiestesia, la Rabdomanzia è sempre stata, però, usata in maggior luogo per la ricerca di filoni d'acqua sotterranea, con grande successo di statistica. E questo fin dall'antichità. Inutile dire, che di scientifico non c'è e non ci sarà mai nulla. Ma come come contestare migliaia di esperimenti conclusi positivamente? Lo stesso Uri Geller, abbandonata l'attività di mentalista, è stato ingaggiato dalle compagnie petrolifere inglesi, per cercare luoghi saturi di petrolio. Tramite la rabdomanzia. Certo, non è una scusante, ma forse significa che qualcosa di vero ci deve essere, visto che ormai guadagna più soldi trovando il

petrolio con le bacchette che piegando cucchiaini come faceva vent'anni fa. Da provare, no?

Gustavo Rol

Gustavo Adolfo Rol (1903-1994), è considerato nel mondo del paranormale, un vero Illuminato.

Nato e vissuto a Torino, nell' arco di sessant'anni, è stato protagonista di fenomeni paranormali di ogni genere, in tutte le varietà possibili: leggeva nei libri chiusi, prevedeva il futuro, scriveva a distanza, diagnosticava malattie visualizzando l' Aura umana, materializza e smaterializzava gli oggetti, comunicava con gli Spiriti Intelligenti producendo e materializzando le opere o i pensieri delle Intelligenze stesse.

Schivo e riservato, ha sempre rifiutato la popolarità e il lucro che i suoi esperimenti avrebbero procurato alla sua persona. Si definiva semplicemente "La grondaia che convoglia l' acqua che stilla sul tetto", attribuendo le sue possibilità alla pura volontà divina.

Sempre attento al prossimo, consigliava con le sue illuminazioni tutte le persone bisognose di aiuto, in ogni settore della vita quotidiana. Hanno ammirato Rol uomini di ogni genere, artisti, scienziati, capi di stato, politici, gente comune. Di lui hanno scritto giornalisti e persone che gli sono state vicine durante la sua vita quotidiana. Rol è stato un personaggio unico, per la qualità e la limpidezza dei suoi esperimenti, e la purezza della sua persona. Non praticava lo Spiritismo così concepito dal Kardek, ma andando oltre nella ricerca, grazie alle sue possibilità, riusciva a riportare in questo stato dimensionale, gli Spiriti intelligenti delle persone trapassate, cioè quello che tali persone avevano rappresentato qui in terra. Ecco quindi, un Picasso, che si ripresenta a Rol ed ai suoi ospiti, riproducendo un dipinto dentro un foglio, prima bianco e custodito al sicuro dentro la tasca dell' ospite, e subito dopo, estratto dalla tasca e dipinto con un' inconfondibile traccia picassiana. Di questi esperimenti Rol ne ha prodotti a centinaia, testimoni persone di ogni genere. Scoprì le sue facoltà all' età di 25 anni, e dopo un primo momento di crisi, spinto dalla madre, decise di mettere al servizio del prossimo queste sue facoltà. Leggeva nell' anima delle persone, convertendole a Dio, e dimostrando fisicamente

l' esistenza di una vita dopo la morte. La sua teoria sullo Spirito Intelligente, rimane un valido apporto per chi come lui non si ferma ad una realtà dimensionale legata alla medianità classica ed allo spiritismo insegnato dal Kardek. Dedicato a questa teoria, unico supporto audio prodotto da Rol, e da lui voluto pubblico, rimane il nastro di Remo Lugli, giornalista ed amico di Rol, pubblicato nel suo libro, "Gustavo Rol, una vita di prodigi", Ed. Mediterranee 1995. Inerente a questo nastro, potete saperne di più anche in merito alla mia personale scoperta sulle "frasi al contrario" che si possono ascoltare producendo il nastro

appunto al contrario. Leggete la mia relazione, alla voce Relazione 1999, Convegno di Torino, sempre qui, in "Viaggio nel Mistero". Si possono anche scaricare le voci, e sentire così direttamente l' eccezionalità della scoperta.

Le Profezie

Parlando di profezie, non si può non ricordare come avvicinandosi sempre di più al terzo millennio, si incorra in tragiche e catastrofiche previsioni, antiche perfino di millenni. Strano, dico io, non siamo più nel medioevo, e se tuttora ci lasciamo ancora condizionare da storielle gratuite senza alcun fondamento, è davvero grave. Ne ho sentite davvero parecchie in giro di questi ultimi tempi, ma quella che ha preso più piede, fa capo al famosissimo Terzo Segreto di Fatima, segreto, che ricordo, non è stato ancora rivelato, e solo il Papa ne sarebbe a conoscenza. Si dice, ma è un classico da leggenda metropolitana, che moltiplicando il numero 666, numero che rappresenta il Demonio e quindi la distruzione, per 3, il terzo segreto di Fatima, si formi il numero dell'anno in cui tutto avrebbe termine: la fine del mondo. Volete sapere qual'è? 1998. Bravi, proprio questo, quello corrente, l'anno maledetto. Cosa succederà? Per motivi scaramantici non voglio e non posso dilungarmi in anatemi contro gli inventori di questa beffa clamorosa. Io non ci credo, ma se fosse vero? Anche il più famoso dei nuovi profeti, Michael de Notredame, detto Nostradamus, non ci lascia molte speranze per i prossimi anni a venire. Ma c'è da dire che ogni interprete si diverte un pò come crede a tradurlo secondo convenienza. E' sempre stato così. E non se la prendano i vari interpreti.

Nostradamus

http://www.bantan-sensitivo.com/1/chi_era_michel_de_notre_dame_o_miquel_de_nostradama_4875260.html

http://www.cartomante-bantan.com/1/chi_era_michel_de_notre_dame_o_miquel_de_nostradama_4875514.html non ha lasciato nessuna chiave di interpretazione per le sue centurie, scritte oltretutto in un francese misto a sette o otto altre lingue dell'epoca. Ermetico e misterioso, ha fatto in modo da permettere a chiunque di interpretare a proprio piacere o gusto, le famose quartine, adattandole a questo o quel fatto avvenuto. E non fa testo il voler appropriarsi di eventi accaduti e predetti anni prima, traducendo le Centurie misteriose. Semplicemente perché su una esatta, ce ne sono almeno dieci errate. E di quelle errate nessuno ne parla mai. Storia vecchia, dunque. Una su tutte? Il futuro Papa dovrebbe essere un Papa di colore, mentre quello attuale avrebbe dovuto passare a miglior vita già nel 1995. Staremo a vedere. Ricordo, come al solito, la conferenza prossima nel mese di giugno, gratuita e per tutti gli appassionati.

Telecinesi

Anni fa , addentrandomi un giorno con un amico studioso in fatti paranormali , egli mi fece notare come la maggior parte delle persone che voleva testare i propri " poteri " , si lasciasse subito prendere dallo sconforto, dopo i primi insuccessi .

Mi disse : " ..vedi , non è detto che se tu non riesci a spostare un fiammifero neanche di mezzo millimetro, questo vuol dire che il fiammifero non si è mosso. Forse hai condotto l'esperimento in maniera sbagliata , ovvero con la strumentazione sbagliata.

Nessuno conosce con precisione la meccanica adatta con cui avvengono determinati fenomeni. Può darsi che l'oggetto non si sia mosso , ma magari , in maniera millesimale , tu l'abbia ridotto di peso, affinché l'oggetto si riuscisse a spostare in seguito a ciò."

Ebbi una vera illuminazione. Infatti chi ci dice, che, effettivamente, gli oggetti che si spostano, non perdano prima il loro peso e poi vengano sollecitati al movimento, da una nostra qualche energia particolare ? Ecco dunque, il metodo che necessita di strumentazione adatta, per permettere di valutare con precisione il risultato. Bello o brutto che sia .

Non è detto che, perché il fiammifero non si sia mosso, questo non abbia avuto una qualche sollecitazione esterna. Forse noi non siamo stati in grado di percepirla, ma solo perché non forniti di strumentazione adatta .

In tutti questi anni, pochissime persone hanno dimostrato una capacità telecinetica, tale da riuscire a muovere perfettamente cose o persone, senza ombra di dubbio .

Anche qui, il nostro amico scettico, spalleggiato dai soliti prestigiatori, ha avuto materiale a palate, per contro-ribattere prove ed esperimenti .Come al solito, ogni trucco fantascientifico andava bene per spiegare il fenomeno dimostrato.

Nina Kulagina, russa, diventò molto famosa per le sue straordinarie capacità telecinetiche.

Fu studiata soprattutto in patria, ma si sottopose ad esperimenti anche davanti a studiosi americani. Nel 1963 la Kulagina fu scoperta dal noto parapsicologo Vasiliev , che si prodigò immediatamente per valutare a fondo tutte le possibilità della sensitiva , mai viste fino ad allora. I filmati straordinari , che mostravano le impressionanti possibilità della Kulagina ad influenzare la materia, telecineticamente, furono mostrati ad un congresso, nel 1968 a Mosca .

Qui si vede chiaramente la sensitiva , muovere oggetti in scatole trasparenti, senza l'uso di mani od altri sistemi particolari. Ovviamente, checchè se ne dica, i russi sottoposero la Kulagina a seri controlli, che li condussero all' utilizzo del metal detector, raggi X ed ispezioni complete, corpo e abiti, così da evitare in seguito dubbi e controversie .

Lei riuscì sempre nel suo intento .

Dal 1978 al 1984 fu studiata anche all' Istituto di Meccanica ed Ottica di precisione di Pietroburgo, all' Istituto di ricerca di Radio ed Ingegneria Elettronica di Mosca ed alla Scuola superiore di Baumann di Tecnologia, sempre a Mosca .

Le ricerche erano sviluppate in funzione al fatto che, la Kulagina, durante i suoi esperimenti, perdeva anche 1 Kg. di peso, e venivano rivelati campi magnetici e

sonori, particolarmente intensi nelle zone delle sue mani. Ovviamente , dopo averla sottoposta ai Raggi X ed al metal detector. Fu comunque oggetto di numerosissime critiche.

Anche se le ispezioni portavano sempre a conclusioni negative in fatto di controlli, c'era sempre chi sospettava in sue azioni fraudolente, grazie a calamite, fili o altro di simile.

Anche la rivista sovietica L'uomo e la legge la accusò di frode .

Ma in seguito ad un' azione legale, mossa dalla stessa Kulagina, la rivista fu costretta a ritrattare le accuse. Tutt' ora, non si hanno possibili spiegazione su che tipo di energia venisse sviluppata dalla sensitiva, in merito ai suoi fantastici esperimenti.

Solo i prestigiatori hanno spiegato, alla loro maniera, come potesse fare .

Ma io non ci credo. Come abbiamo detto prima, è possibile che in ognuno di noi, siano insite delle energie particolari , di cui non conosciamo nulla .

Forse in alcuni sono così latenti che non verranno mai utilizzate .

Ma in altri, se ben allenati , queste energie potrebbero svilupparsi in maniera eccellente.

Non parlo di fatti simili alla Kulagina . Ma sensibili al punto tale da evitare ogni ragionevole dubbio in proposito. Ripeto che potrebbe essere solo una questione di allenamento . E non parlo di allenamento prestidigitazionale. Quello è un'altro campo, che nulla ha a che vedere con quello che noi stiamo cercando. Un metodo , comunque , a mio parere , non esiste .

Chi vende libri sui vari poteri paranormali, mette in atto strani meccanismi che illudono sovente i poveri malcapitati di turno. E' vero che bisogna applicarsi e sperimentare, ma il vero metodo consiste nel farlo costantemente tutti i giorni , fino a che non accade veramente qualche cosa . Il resto non conta. Il potere della mente non esiste . Esiste il potere dello spirito . Il potere di quello che noi siamo. Di quello che vogliamo fare. Di cosa vogliamo diventare .

Di ciò che possiamo fare utilizzando anche le cose che non sappiamo di noi stessi . Nulla varrebbe , essere in grado spostare oggetti o leggere nel pensiero, se nel metterlo in pratica non insegnassimo qualche cosa a noi e agli altri. Se non il fatto di essere scambiati per maghi da circo o da baracconi. Ecco forse il vero segreto .

La maggior parte delle persone , ricerca queste cose perché è vittima di una vita troppo normale. E non parlo dei seri studiosi .

Sono spesso persone che troppo facilmente si lasciano influenzare da tutto ciò che può far uscire dalla quotidianità e che trovano nel paranormale o nella religione orientale, la loro intima realizzazione. D'altronde si può ben costatare il successo suscitato in questi ultimi trent'anni da molti "santoni". Successo nella vita, soldi, amore, tutto quello che si vuole . Ma non è così facile. Si promette senza garanzie.

Purtroppo la vita è molto dura, e quando si sbaglia, a volte non perdona. Quindi, fate attenzione.



Un'immagine antica ma, è solo un disegno

Se le pagine che andiamo a leggere possiedono una loro originalità, questa è l'assoluta dedizione al loro protagonista. Ora, l'estesa bibliografia satanica – che non ha cessato di aumentare, soprattutto negli ultimi decenni del Novecento – sembrerebbe contraddire la precedente affermazione. Eppure basta consultarla velocemente per rendersi conto della monotonia di analisi e descrizioni: Satana è il pretesto per narrare i prodigi e le disavventure dei suoi servitori e delle sue vittime. Fra streghe, maghi, taumaturghi e posseduti, la figura del Diavolo appare in secondo piano e da quella modesta posizione, opaca se non contraddittoria, ordisce trame fra gli uomini.

Un altro difetto, facile da rilevare nella maggior parte degli esploratori dell'Inferno, è dato dai limiti temporali e spaziali. Dalla tentazione di Gesù o dei santi nel deserto fino alle sette contemporanee, attraverso il lungo periodo dell'Inquisizione e dello splendore dei maghi europei, sembra quasi che il Diavolo sia un'invenzione del Cristianesimo e che il suo Regno non sia tutto il mondo, bensì solo una parte dell'Occidente e della sua cultura. Ciò che si vuole suggerire in questa sede è invece la molteplice persistenza del Diavolo nel percorso della specie

umana, la sua fedeltà all'uomo in ogni luogo e in ogni tempo, sin dal momento in cui il linguaggio schiuse al primo Uomo le porte della sacralità. Anche quando, in momenti particolari, la sua immagine si è rarefatta o offuscata, è possibile notare la sua persistenza fra gli uomini: storici e studiosi hanno identificato, proprio nella discontinuità del suo protagonismo, l'attacco ricorrente che il Tentatore sferra alla Ragione a partire dal pensiero mitico, anche se potrebbe trattarsi di una vera e propria strategia.

Nella Modernità – vale a dire nella seconda metà del secolo XX – la presenza crescente del Diavolo nella vita quotidiana di solito si rivela in modo folkloristico, attraverso le sette dei satanisti e dei luciferini, motivo di scherno e di scandalo per la cronaca più o meno nera. Tuttavia gli ultimi Pontefici – soprattutto Giovanni Paolo II – hanno energicamente riesumato il tema dell'esistenza del Diavolo, fino al punto di riproporlo ai fedeli come elemento centrale del pensiero cristiano e come pietra miliare ai giovani teologi. Malgrado ciò, «anche fra coloro che si dicono, si credono e vogliono essere fedeli alla dottrina della Chiesa», scrive Henri-Irénée Marrou, «abbondano quelli che, senza alcuna esitazione, ammettono di non credere nell'esistenza di Satana».

Per chi crede le prove non esistono, e queste pagine non pretendono di inventarne. Personalmente mi sembra irrilevante la polemica che si è riaccesa fra i cristiani. Se ne parlo in questi paragrafi introduttivi è per affrancare ciò che seguirà da qualsiasi vincolo dogmatico o superstizioso. Lontano dai rituali delle sette sataniche come dalle categoriche affermazioni di Papa Wojtyła, questo libro reclama per sé uno spazio autonomo ma non precario: vuole testimoniare l'impronta del Diavolo nel faticoso apprendistato della specie umana, nella lunga «disputa» fra caos e ordine, nel matrimonio fra Cielo e Terra, nel complesso e tante volte fallito accordo fra la conoscenza e l'amore. Intende sottolineare come il Diavolo, abitando il cuore e la memoria umani, strumenti fondamentali della letteratura, abbia contribuito ad essa.

Il prolifico e oggi un po' dimenticato Giovanni Papini affermava, in vecchiaia, la necessità di una disciplina che prendesse sul serio lo studio della natura del Diavolo. Proponeva di denominarla *diabologia* (in opposizione a teologia e per differenziarla dalla consueta demonologia). La diabologia, quindi, pretenderebbe di «indagare in che cosa consistono l'anima e la colpa di Satana, quali furono le cause della sua caduta, quali le relazioni con il Creatore e con l'uomo, le incarnazioni e le opere, insomma tutto ciò che possa essere compreso della sua attuale potenza e della sua futura fortuna». Diversamente dall'applicazione della demonologia, la diabologia, «nel pauroso dramma che è la vita dell'uomo, si propone di conoscere a fondo uno degli autori del dramma e non già le gesta delle sue subalterne comparse». Da ciò che si è detto finora si comprenderà che questa mia biografia del Diavolo va intesa come apporto alla non ancor nata disciplina preconizzata dallo scrittore italiano.

Per sant'Agostino e per buona parte della Patristica non c'è alcun dubbio sul fatto che la Terra sia il Regno di Satana e che noi uomini siamo suoi sudditi. Fra i teologi moderni, Mathias Joseph Scheeben afferma enfaticamente che «l'umanità gli appartiene, gli è sottomessa e rappresenta il suo Regno sulla Terra». Dal punto di vista di una metafisica laica, Otto Weininger (*Intorno alle Cose supreme*) afferma:

Il Demonio ha tutta la sua potenza solamente in prestito: egli lo sa e perciò riconosce in Dio il suo fornitore di capitali e perciò si vendica di Dio. Ogni male è distruzione del creditore: il delinquente vuole uccidere Dio.

Un passo più avanti, la linea che potrebbe definirsi psicologista identifica la coppia Dio-Diavolo con la lotta fra Bene e Male nella coscienza dell'uomo. In questo senso il giovane Paul Valéry scrive al suo amico Pierre Louÿs in una lettera del 1896:

Io credo che Dio esista e così anche il Diavolo, ma in noi. Il culto che dobbiamo a queste divinità latenti non è altro che il rispetto che dobbiamo a noi stessi: io credo che dobbiamo ricercare il meglio per il nostro spirito, cioè le sue attitudini naturali. Percorrendo questa strada, durante l'apogeo della filosofia esistenzialista (per esempio in *A porte chiuse* di Jean-Paul Sartre) si giunge a identificare il personaggio con il suo potere e a identificare questo nel suo operato: «L'Inferno sono gli altri», dice il protagonista sartriano, ovvero il prossimo, il mondo. In questa breve rassegna di congetture bisognerebbe infine citare coloro che sostengono l'inesistenza del Diavolo. Fa dire Maksim Gor'kij al vecchio Stefan Ili'c, in uno dei suoi racconti:

Il Diavolo non esiste. È un'invenzione della nostra ragione maligna. Lo hanno inventato gli uomini per giustificare la loro turpitudine [...]. Credetemi, poiché siamo degli imbroglioni, avevamo bisogno di inventarci qualcosa di peggiore di noi, il Diavolo appunto.

In generale, come risulta evidente, il Diavolo ha suscitato e suscita reazioni assai disparate: taluni lo odiano, lo maledicono e lo insultano, altri lo imitano, lo lodano e lo adorano, altri ancora lo temono e, per timore, preferiscono non prendere nessuna posizione e infine c'è chi lo ignora e si rifiuta di prendere in considerazione la benché minima eventualità della sua esistenza. La biografia che andiamo a leggere non riconosce nessuno di questi atteggiamenti estremi: sembra che il modo più imparziale di avvicinarsi a questa creatura o chimera tanto controversa sia seguire le tracce del suo operato o delle ombre che furono scambiate per essa. La tradizione orale, la Storia, il mito, la letteratura abbondano di tracce del suo passaggio e il proposito di queste pagine è appunto seguirle.

Dei molti nomi che si attribuiscono al Maligno, due sono indubbiamente internazionali: Diavolo (dal greco *diábolos*, col significato di 'accusatore', 'calunniatore') e Satana (di derivazione ebraica, che corrisponde a 'nemico', 'avversario'). Per intitolare questa biografia si è preferito il primo perché è senza dubbio quello più profondamente radicato nel linguaggio. L'origine di Demonio, che

è il secondo nome più diffuso, allude alla pluralità (i *dáimones*, gli eterei accompagnatori dei Greci) ed è in questa accezione che normalmente lo si impiega anche in questo libro, quando si allude a manifestazioni plurali (legioni, corte infernale, geni, ecc.).

Per concludere, una parola sulla struttura della *Breve storia del Diavolo*. Ciascuna delle tre parti del libro sarà dedicata, in successione, alla natura del protagonista, alla sua persistente presenza storica e alla sua molteplicità di forme. Nella prima parte, sostanzialmente, si cerca di stabilire chi sia il Diavolo, l'aspetto fisico, le abitudini e i costumi che gli sono stati attribuiti, i mezzi di cui si serve per comunicare con gli uomini e via dicendo. Nella seconda si ricostruisce il suo passaggio attraverso la Storia, dalle civiltà più remote fino ad oggi. Infine, la terza parte è l'esempio migliore dell'ambiguità del suo aspetto e della sua condotta: una specie di dizionario che include più di un centinaio di forme e di incarnazioni diaboliche in ogni luogo e in ogni epoca.



Un immagine antica ma, è solo un disegno

Chi è il Diavolo

Quando non parliamo di Dio o nel nome di Dio è perché il Diavolo ci parla e ci ascolta in un silenzio formidabile.

LÉON BLOY

Il Diavolo disse: non era abbastanza intelligente perché dovessi preoccuparmi di lui. Si trattava di un povero di spirito, un idiota, ecco chi mi ha sconfitto. È difficilissimo sedurre un imbecille: non capisce le mie tentazioni.

PAUL VALÉRY

[...] Secondo l'opinione generale – che non si modifica fino al Basso Medioevo – Lucifero era il più bello, il più saggio, il più potente degli angeli: non doveva a nessuno, se non a Dio, sottomissione e rispetto. Fu proprio questa superiorità – ammessa dallo stesso san Tommaso d'Aquino e da Dante – la causa evidente della sua rovina. «Se si considera la ragione del peccato», dice l'aquinate, «si troveranno più motivi fra quelli superiori che non fra quelli inferiori». Questa «somma d'ogni creatura», e cioè Lucifero, per usare le parole di Dante, doveva avere per forza il dono del libero arbitrio che Dio aveva fatto al resto degli angeli e agli uomini. Qualunque sia stato il motivo della ribellione, questa dovette seguire obbligatoriamente questo percorso: la coscienza della propria superiorità gli fa apparire possibile l'eventualità di una modifica delle decisioni divine, il libero arbitrio che lui stesso gli ha donato impedisce a Dio di intervenire per dissuaderlo. Il Diavolo è il dolore di Dio. Questi amò Satana fino al punto di farne la più bella e luminosa delle sue creature, eppure, avendolo dotato del libero arbitrio, non poté impedirne la caduta: Dio cominciò a soffrire per il suo angelo dall'istante successivo a quello in cui l'aveva condannato. Estraniato dal rapporto di amore puro che aveva presieduto la sua creazione e la sua vita nella gloria, il Diavolo fu condannato al più atroce dei castighi: l'incapacità di amare.

Tuttavia Dio, che non poté non condannare Lucifero, non può né potrà mai odiarlo: condannato a sua volta ad amare in eterno senza essere corrisposto, in eterno attende l'epifania del suo amore, il momento in cui la creatura deporrà le armi e ritornerà fra le braccia del Padre per ristabilire l'armonia dell'universo. Per alcuni dei flessibili teologi contemporanei in questo mistero risiede la ragione necessaria e sufficiente della creazione dell'uomo: legati a una sconfitta perpetua, a causa del loro potere e della loro natura, Dio e il Diavolo avevano bisogno di un'altra volontà (di un altro libero arbitrio) per dirimere la loro contesa. Ma l'uomo, creato per redimere il Diavolo, fallì ugualmente la sua missione. Per pigrizia, per comodità, per astuzia, il redentore divenne complice e il complice finì con l'essere uno schiavo (come spesso accade nei patteggiamenti, apparentemente equi, stipulati con i potenti). Dunque il Diavolo, senza l'aiuto di nessuno, ordisce trappole e incantesimi, si specializza con instancabile dedizione in un lavoro che disprezza: rumina, sconcolato e impotente, la nostalgia del Cielo. [...]

L'aspetto fisico

Jeanne d'Abadie – l'ingenua sognatrice la cui leggenda sarà narrata più avanti – insisteva, nelle dichiarazioni che la salvarono dal rogo, su una caratteristica fisica del Diavolo che da molti osservatori diretti non è stata segnalata. Secondo lei il Tentatore è bifronte, come Giano: una delle sue facce è accigliata, austera, malinconica, l'altra ride o sorride continuamente. Per chi si sia soffermato a riflettere sull'essenziale ambiguità del nostro personaggio questo dettaglio è rivelatore. In tutte le sue transazioni il Diavolo usa la lusinga o l'ultimatum, la seduzione o l'orrore. La sua infinta stanchezza può averlo condotto a servirsi di questi stereotipi, nei quali la limitata immaginazione umana vede ciò che desidera vedere: i tratti gioiosi dell'amore o l'oscuro volto della minaccia.

Soprattutto fra i secoli XV e XVII un buon numero di streghe aiutò a creare ciò che si potrebbe definire il «ritratto meccanico» del Diavolo. Non annoieremo il lettore con l'interminabile serie di cronache che di norma gli dedicano i demonologi, estratte da indigesti trattati dell'epoca o dagli archivi dell'Inquisizione. Piuttosto vogliamo richiamare la sua attenzione su un'inflessibile monotonia di particolari: streghe (o coloro accusate di esserlo) di epoche e regioni diverse concordano almeno su una dozzina di dettagli quando cercano di descrivere il Tentatore: i loro diavoli – benché la maggioranza di esse fosse analfabeta e non avesse potuto neppure attingere alla tradizione orale – stranamente si assomigliano.

María Azpileta, una bella strega basca di diciannove anni, incarcerata e uccisa a Hendaya alla fine del secolo XVI, ci informa che il Diavolo ha due facce: la seconda si trova nel sedere ed è proprio questa che viene baciata in segno di sottomissione dai partecipanti del sabba. Vent'anni prima Jeanne d'Harvilliers, già molto anziana, arrestata e costretta a confessare, aveva stabilito altre meraviglie relative all'aspetto fisico del Diavolo. Secondo Jeanne – che affermò di conoscerlo da quando aveva dodici anni, da quando cioè le fu presentato da sua madre – il Diavolo ha un portamento arrogante, maniere dolci e posate e gli piace vestire da signore. Bruno, di aspetto agile, il suo carattere taciturno non si altera neppure durante le sfrenatezze del sabba. Il demonio di Jeanne era così rispettoso delle forme che durante i cinquant'anni di rapporti sessuali che mantenne con lei, confessò l'anziana, si comportò come segue:

Quando desiderava giacere con me si presentava a casa mia a cavallo e con la spada alla cintura. La prova infallibile che era chi era è che in tutto questo tempo mio marito non si rese mai conto della sua presenza e nessun vicino vide il suo cavallo legato alla mia porta, come io lo vedevo.

María Lescoriera, invece, strega pentita che negli ultimi quarant'anni della sua vita abbandonò ogni pratica infernale, ci ha lasciato una descrizione dettagliata del Diavolo nella sua nota forma di caprone, aspetto che assumeva solo durante le feste notturne del sabba. Quando era convocato di giorno per stipulare patti e decidere servigi, assumeva la forma di un malinconico cane nero, mentre di notte

preferiva presentarsi in forma di gatto dal pelo arruffato. «Poche volte», ammette la Lescoriera, «l'ho visto in forma di uomo e sempre sembrava che gli mancasse qualche cosa».

Quando il Diavolo appare ad Adrian Leverkühn, nel *Doktor Faustus* di Thomas Mann, notiamo la stessa carenza di unicità formale. Di fronte al rimprovero del musicista che gli fa notare il volto devastato con cui si presenta, il Diavolo domanda:

Come, come? Che aspetto ho? È stata una buona idea domandarmi se so che aspetto ho, perché in realtà non lo so. Puoi star certo che non presto la minima attenzione al mio aspetto. Lascio, per dirla così, che si arrangi da sé. Il mio aspetto è puramente casuale: di volta in volta si adegua alle circostanze, senza che debba preoccuparmene. [...]



Un'immagine antica ma, è solo un disegno

Il sesso del Diavolo

Sono almeno due gli aspetti che bisogna considerare nell'approccio al problema: da un lato la natura di ciò che potremmo definire la genitalità del Diavolo, dall'altro – e questo ci porta alla sua psicologia e ai suoi comportamenti – le caratteristiche della sua sessualità. Un terzo aspetto (i suoi rapporti erotici con il maschio e la femmina umani, vale a dire le sue manifestazioni in veste di succubo e di incubo) sarà il tema specifico del prossimo capitolo.

Immaginare il Diavolo ermafrodita – com'è di fatto, visto che può manifestarsi sia sotto forma maschile sia sotto forma femminile – significa celebrare l'antica nostalgia dell'androgino, quella figura mitologica e autosufficiente che risale ai riti primitivi dell'umanità. Quasi tutte le religioni – e quella cristiana non fa eccezione – alludono, con maggiore o minore precisione, a un tempo eroico in cui l'autocopulazione era possibile: essere fecondato da se stesso è, comprensibilmente, l'utopia più ambiziosa dell'uomo: niente lo avvicinerrebbe di più all'immobilità circolare del suo Creatore. Che il Diavolo, più in alto dell'uomo nella scala degli angeli, ma sconfitto in eterno davanti a Dio, abbia cercato di ottenere quest'attributo sembra essere un ovvio corollario della sua natura, e che lo abbia ottenuto è il segno della sua eccezionalità. Gli dèi doppi del pantheon hindu, o il Giano bifronte latino, evocano lo stesso tema che ricorre in tutte le culture. La leggenda, narrata da Plinio, delle androgine che avrebbero abitato la terra al Sud del Sahara, o la legislazione romana – che secondo Tito Livio condannava a morte peraffogamento i bambini sospettati di ermafroditismo – alludono alla stessa aspettativa e al medesimo terrore.

Sotto il pontificato dell'implacabile Innocenzo III (1198-1216) fiorì l'ultima eresia che si conosca sull'argomento. Un gruppo di estrazione teologica, colpito da anatema e decimato in poco tempo, si permise di interpretare liberamente il passo della Genesi che si riferisce alla celebre costola. Secondo questa interpretazione, visto che le costole degli uomini non sono diverse da quelle delle donne, la sacra metafora alludeva a una primitiva androgina di Adamo, il quale fu privato dei suoi attributi femminili perché fosse creata una compagna autonoma. Sembra proprio che il Diavolo, vecchio compagno d'avventure degli dèi e degli uomini (i protagonisti in catene di ogni cosmogonia) sia stato, anche in questo frangente, il ponte fra la realizzazione divina e l'ambizione umana. La complessa particolarità diabolica ha dato vita a molte storie, ma forse la più antica è quella di Eraide, secondo alcuni maga famosissima o addirittura incarnazione diretta del Diavolo, secondo altri figlia di Diofante di Macedonia. Sposata con un certo Samiades, diplomatico e mercante di professione, la bella Eraide ebbe un anno di appassionati rapporti coniugali, fino a quando il marito, a causa dei suoi impegni di lavoro, dovette fare un lungo viaggio. In sua assenza, narrano i cronisti alessandrini, la maga cadde gravemente malata e, come risultato del suo male misterioso, «le si seccarono i seni e le spuntò un membro virile». Quando tornò Samiades, Eraide cercò di nascondere l'accaduto con molteplici arguzie, ma infine, come era d'aspettarsi, il marito dovette affrontare la triste realtà. Si dice che

questi, inconsolabile, si tolse la vita e che Eraide si calasse nella sua nuova condizione con tale entusiasmo da diventare uno dei capitani più brillanti di Alessandro nelle campagne in Asia Minore. Sembra, dunque, che il Diavolo abbia intrapreso percorsi complicati per influire sul destino e sulle decisioni del conquistatore macedone, come aveva fatto precedentemente – nell'ubiqua figura dell'indovino Tiresia – per far precipitare la terribile saga degli Atridi. [...]

Colui che si rifiutò strenuamente di riconoscere la voluttuosità del Diavolo fu san Tommaso. Per l'aquinate Satana non può, per la sua natura, avere impulsi erotici nello stesso modo in cui non può avvertire nulla che abbia a che vedere con l'amore o con la vita. Le sue frequenti incursioni nel campo dell'eros sarebbero dovute, piuttosto, alla conoscenza della fragilità dei mortali in queste cose, alla certezza che nulla è più irresistibile del piacere, che mette gli uomini alla mercé del

Tentatore come nessun'altra cosa.

Così, nella sua interminabile caccia alle anime, Satana avrebbe trovato nella lussuria il modo meno faticoso di procurarsele. Tuttavia la tradizione, dagli gnostici ai Padri della Chiesa, si opponeva al d'Aquino, e un celebre oratore sacro di Strasburgo fu incaricato di contrastarla. Johannes Tauler (1300-1361) fonda questa confutazione su ciò che considera il carattere specifico del Diavolo: la frenesia. Se il Diavolo è sommamente frenetico, argomenta Tauler, fino al punto di non riflettere sulla propria superbia e sull'offesa originale fatta a Dio, se è la frenesia che lo porta a odiare senza tregua il Creatore, perché non può essere anche freneticamente voluttuoso? Signore di tutti gli eccessi, il Diavolo li stimola nell'uomo perché vuole farlo a sua immagine e somiglianza: unigenito frustrato, disperato creatore, il Diavolo impazza per la Storia passando da un letto all'altro, dando e ricevendo ciò che lo lusinga e lo eccita, ciò che gli fa dimenticare il suo fallimento e la sua solitudine.



Il commercio sessuale con i mortali

Streghe e maghi, satanisti e demonologi, veggenti e demiurghi costituiscono, per così dire, l'esercito terreno di Satana. Per il semplice fatto di evocarlo, di credere in lui o semplicemente di temerlo, stabiliscono una relazione preferenziale con il più bello degli angeli. Non si vuole determinare quanti di loro furono vittime innocenti del furore di altri, della propria ignoranza e della propria epoca, poiché non è questa la sede per farlo né è il proposito che anima queste pagine: non c'è dubbio, comunque, che c'è più satanismo nella condotta degli inquisitori che in

quella dei condannati. Ciò che si vuole definire, affinché questo libro rispetti le premesse dell'introduzione, è piuttosto quanto la provocazione diabolica sia presente nel mondo quotidiano del lettore, dove il Diavolo si aggira da sempre senza alcun bisogno di formule magiche e di sortilegi.

Ho voluto deliberatamente dividere il tema della sessualità del Diavolo fra questo capitolo e quello precedente, servendomi nel terzo delle testimonianze – più o meno attendibili e comunque discutibili – di chi volle tramandarci una visione di prima mano degli attributi luciferini, e in questo delle leggende e delle ricerche sui metodi impiegati dal Seduttore per rapportarsi agli uomini.

Se si vuole dar credito alle tradizioni paraboliche – come quella talmudica, quella islamica, quella delle sette eretiche precedenti il Primo Concilio di Nicea, o i *Vangeli Apocrifi* – il commercio sessuale fra il Diavolo e i mortali è antico quanto l'esistenza della specie. Non ha inizio nell'Eden – dove il Tentatore si limita ad accendere il desiderio di Eva affinché lei, a sua volta, lo susciti nell'innocente Adamo – ma subito dopo l'espulsione dal Paradiso. Cerchiamo dunque di valutare sincreticamente ciò che queste leggende millenarie ci tramandano per comprendere la relazione del Diavolo con i nostri antenati.

Adamo, Eva e Satana sono espulsi dal Paradiso nello stesso momento, poiché rei confessi dello stesso delitto e condannati a una pena simile: vivere in un mondo, dove la coppia originale soffrirà la fame, partorirà con dolore e lavorerà con fatica e dove l'Angelo Caduto conserverà in parte i suoi poteri – il dono della metamorfosi, la duplice natura angelica e umana, l'intelligenza formidabile e la bellezza – come pallida indennità per il Paradiso perduto e per la nostalgia del Cielo, che da quel momento in poi sarà lacerante. Satana, insieme ai compagni di rivolta – il serpente, cioè l'astuzia, e il pavone reale, vale a dire l'orgoglio – furono scagliati sulla penisola dell'Indostan. Adamo cadde sul monte Serendib nell'isola di Ceylon (sulla sporgenza che ancor oggi è conosciuta come il «picco di Adamo»), Eva sulle spoglie falde del monte Ararat, in Arabia. Una volta sulla Terra, il trio incominciò a muoversi: Adamo implorò la grazia del Creatore finché questi, impietosito, gli inviò l'arcangelo Gabriele perché gli insegnasse i rudimenti del rito e gli mostrasse il cammino per ritrovare Eva. Questa, a sua volta, non riuscì a superare la sua naturale tendenza alla passività e aspettò il marito a gambe larghe, per trecento anni, buttata sulla collina dell'Ararat dove, secoli dopo, si sarebbe arenata l'arca di Noè. Il Diavolo, dal canto suo, non fece niente.

Secondo le tradizioni islamiche, proprio sulle falde dell'Ararat ebbe luogo la prima copula della specie, poiché in Paradiso i nostri padri, pur avvertendo il desiderio, non l'avevano soddisfatto. Quando ad Adamo, che dopo aver «conosciuto» sua moglie ripetutamente si era abbandonato a un sonno ristoratore, apparve Eblis (o Iblis, nome che i musulmani preferiscono all'ebraico Satana) sotto forma dell'angelo splendente che, in realtà, continuava ad essere, rimproverandolo per essersi abbandonato con tanto eccesso alla voluttà e per aver dimenticato i suoi doveri verso il Signore, questi si svegliò contrito di soprassalto e cercò nella sua

coscienza il modo di riparare al suo eccesso. Il Diavolo stesso, imitando la voce divina, gli suggerì di immergersi nelle acque del fiume Ghicon fino a quando potesse resistere, senza mai tirar fuori il naso per respirare. Quando il patriarca incominciò a scontare la penitenza, il Seduttore si presentò a Eva in una delle sue incarnazioni più belle (quella di Lucifero, la stella dolce e malinconica dell'alba), e le narrò le sue false disavventure e la sua non meno falsa disperazione. In principio Eva lo accolse maternamente, ma non tardò ad accondiscendere a tutte le richieste che le fece il Tentatore. Gli ulema affermano che l'infedeltà primordiale è stata la causa di tutte le liti della coppia umana e l'origine dell'intrinseca debolezza della femmina: erede della mollezza d'animo di sua madre, ci dicono, ogni donna finirà sempre per concedere i suoi favori, se la si assedia con ostinazione e pazienza.

Meno maschilista della tradizione paracoranica, quella talmudica considera Adamo il responsabile della prima infedeltà coniugale della Storia. Nel dramma del Paradiso sarebbe esistita una tentazione primigenia che l'ortodossia passa sotto silenzio: la preda del Diavolo era Adamo – il primo umano creato dal Padre – e soltanto di fronte alla sua incorruttibile lealtà avrebbe deciso di tentare Eva. Gli eccellenti risultati ottenuti con questa strategia indiretta convinsero il Diavolo di una verità che, nel corso del tempo, non ha subito modifiche: il punto debole dell'uomo è la donna.

Questa esperienza introduce uno dei personaggi più affascinanti della demonologia: Lilith, la prima incarnazione del Diavolo al femminile che incontreremo ancora nei prossimi capitoli: in questo si vuole narrare la storia più antica che le si attribuisce e la sua relazione con nostro padre Adamo. Lilith, fingendo di non notare la presenza del penitente, andò a bagnarsi nelle acque del fiume Ghicon, dove rivelò tutta la magnificenza delle sue grazie all'immerso Adamo. La durata del tormento di Adamo e le bellezze che Lilith offrì alla sua vista e al suo desiderio cambiano a seconda della fantasia del relatore. Ma ciò su cui tutti i talmudisti si trovano d'accordo è l'esito prevedibile della tentazione: Adamo soccombe al Diavolo – che non era riuscito a vincerlo da uomo a uomo, per così dire – e convive con lui con le sembianze dell'irresistibile Lilith per la bellezza di centotrenta anni. Le versioni più audaci della leggenda ci narrano che questo adulterio – a differenza di quello di Eva con Lucifero – produsse abbondante discendenza. Si tratterebbe degli angeli che si innamorarono delle figlie degli uomini, secondo la *Bibbia*, e anche dei padri dei giganti che popolano i miti dell'antichità. Da allora non hanno più abbandonato la Terra: mortali, e dunque perituri come il loro padre primitivo, hanno però ereditato la tenebrosa grandezza di Lilith e si succedono gli uni agli altri nel corso della Storia per garantire la presenza del Principe del Mondo. Quanto ad Adamo ed Eva, narrano le leggende che si confessarono e si perdonarono a vicenda le rispettive infedeltà e che la nascita di Caino sancì definitivamente la loro riconciliazione. A quanto si sa,

trascorsero in perfetta armonia coniugale i secoli che restarono loro ancora da vivere. [...]

Sia Pierre de l'Ancre sia lo spagnolo Del Río ci hanno lasciato varie testimonianze della pazienza del Diavolo: una volta giunse a corteggiare per anni una adolescente, ma non la possedette fino a quando non fu rispettabilmente sposata (benché sia lecito supporre quali libertà si sia preso durante il corteggiamento). In generale, l'eroticismo che il Diavolo pratica con i mortali non sembra avere altro scopo se non quello della corruzione in se stessa: poiché è un amante eccezionale, quando se ne va lascia la vittima in uno stato d'ansia permanente e di nostalgia, e nella predisposizione ad abbandonarsi alle maggiori sfrenatezze, nella speranza di ritrovare quell'intensità di godimento raggiunta con lui.

A volte, però, il suo passaggio è devastante come un uragano, anche se non sappiamo quali siano i motivi che lo inducono ad agire in questo modo. In Inghilterra, per esempio, dal secolo XV si racconta la storia sventurata di Jean Weigs. Divisa dal suo amante, di nome William, Jean fece un sogno che ritenne premonitore, in cui le era ordinato di recarsi il giorno successivo nel bosco, dove William – allora impossibilitato a mostrarsi in pubblico per certi debiti di gioco – l'avrebbe attesa in incognito. Jean si recò all'appuntamento dove incontrò un uomo incappucciato che, dopo essersi accertato che fossero soli, si rivelò: Jean riconobbe William e gli amanti trascorsero una notte straordinaria nell'ombrosa tranquillità della natura. Più tardi, dopo aver fatto ritorno a casa sua, Jean raccontò a un'amica le delizie di quell'incontro e le disse che mai William si era rivelato così prodigo e straordinario come in quell'occasione. Alcune ore dopo, tuttavia, cadde vittima di una febbre violenta e di una notevole infiammazione delle parti sessuali che lei attribuì, al principio, agli slanci amorosi di quell'incontro. Tuttavia la sua salute continuò a peggiorare giorno dopo giorno finché una notte le apparve il Diavolo e le confessò di essere stato il focoso compagno del bosco: per convincerla la informò che William era morto una settimana prima dell'appassionato incontro per le ferite riportate durante una rissa in una taverna. La giovane, disperata, pregò l'amica affinché si informasse di quell'ultimo dettaglio, che sfortunatamente per lei risultò essere vero. Tre giorni dopo la conferma di quella notizia, Jean spirò: la tradizione insiste nel dire che ciò avvenne fra le convulsioni e che il suo sesso si era trasformato in una piaga.

Come esempio contrario si potrebbe citare la storia di Magdalena de la Cruz, celebre badessa di un convento di Cordoba, che a metà del 1500 ebbe una lunga e fortunata relazione con un incubo. Francisco de Torreblanca ci narra che Magdalena per molti anni fu considerata una santa miracolosa poiché era capace di ottenere a suo piacimento «rose in inverno e neve d'agosto e passava attraverso i muri che si aprivano dinanzi a lei». In realtà Magdalena compiva questi prodigi per intercessione del suo amante, un incubo che l'amò focosamente e fedelmente da quando la badessa era adolescente fino a che compì quarantadue anni, epoca in cui questi sparì. Inconsolabile per la perdita dell'amato, Magdalena confessò la sua

storia prodigiosa sin nei minimi dettagli e chiese di essere sottoposta a regime penitenziale: stranamente, l'Inquisizione le risparmiò la vita e accettò la sua richiesta.

Il patto diabolico



[...]L'archetipo del patto diabolico fu stipulato dal nostro personaggio, in veste di Mefistofele, con l'enigmatico dottor Johannes Faust. Si è potuto stabilire con certezza che Faust – unanimemente considerato il mago del Rinascimento per eccellenza, insieme ai suoi contemporanei Paracelso e Cornelio Agrippa – nacque a Knittliengen, un minuscolo paese della Württemberg, nel 1480 e che morì settant'anni dopo, di ritorno al suo paese natale, dopo una vita dai risvolti sorprendenti. Discepolo del benedettino Johannes Trithemius (uno dei maghi speculativi più illustri che siano mai esistiti), il giovane Faust sconvolge la sua epoca per la vastità della sua conoscenza e per la facilità con cui l'acquisisce.

Dopo essersi laureato all'Università di Heidelberg, si dirige a Praga – a quel tempo capitale mondiale della magia – nei primi anni del secolo XVI. Dagli epistolari dello stesso Trithemius, del canonista Mudt e di Heinrich Urbanus, che lo cita come Magister Georgius Sabellicus Faustus Junior, sappiamo che già allora la cultura filologica e filosofica di Faust era enorme: fra l'altro, affermava e dimostrava di conoscere a memoria l'opera completa di Omero, Virgilio e Orazio.

È possibile che proprio a Praga si sia consumato il celebre e terribile patto. Secondo Johann Spies, autore della prima storia di Faust, pubblicata a Francoforte nel 1587, lo studente di Heidelberg possedeva, oltre alle straordinarie conoscenze umanistiche, poteri paranormali come la levitazione, il dono dell'ubiquità e la xenoglossia (il dono delle lingue), e riporta numerosi aneddoti sul suo potere di ipnosi e di suggestione. Si tornerà in seguito su questo e altri aspetti del personaggio in questione (nella seconda parte: *L'apogeo del Diavolo*), ma ora è interessante attenersi alle caratteristiche del suo patto, così come lo racconta

Georg Rudolf Widman, un fanatico luterano che, nel 1599, ampliò e satanizzò notevolmente l'opera di Spies.

Ossessionato dalla volontà di possedere la somma conoscenza e certo di non poterla raggiungere durante il tempo breve della vita umana, Faust avrebbe riflettuto a lungo sulla possibilità del patto, ma trascorse del tempo senza decidersi a usare le formule e le invocazioni necessarie a stabilirlo (benché, a detta del suo biografo, le conoscesse perfettamente). Attratto dagli interessi di Faust e dall'eccezionale qualità della sua anima, Satana gli si avvicinò la prima volta sotto forma di cane nero: prese a seguirlo in tutte le sue passeggiate, finché riuscì a commuoverlo e a farsi ammettere in casa. Si sa bene che il Diavolo ha i suoi limiti e che non può costringere nessuno a fare ciò verso cui, per natura o a causa delle circostanze, non è incline in alcun modo: se si fosse direttamente manifestato al cavilloso Faust, forse questi si sarebbe rifiutato di concludere il patto. Ma il Tentatore è astuto e paziente e sotto forma di cane fedele si adoperò affinché nulla distraesse il suo padrone dai pensieri che lo riguardavano. Alla fine, dopo aver affidato le questioni mondane al servitore Cristoforo Wagner, prevedendo di perdere la vita nell'impresa, il dottor Faust non resistette alla tentazione di conoscere il Diavolo, con il quale si incontrò nelle foreste di Mangeall, nei dintorni di Wittemberg.

Dopo varie manifestazioni del suo potere – un'improvvisa tempesta elettrica, abbattimento di alberi, rumori orribili – il Diavolo pone fine al rituale e si presenta al mago, nel paesaggio calmo e silenzioso della foresta, vestendo la tonaca di francescano. Per un quarto d'ora gli gira intorno e infine gli si rivolge: non si dicono una parola. Faust legge la pergamena che l'altro gli porge, si punge con la penna, anch'essa offertagli dal Diavolo, e firma con il sangue il documento. Secondo Widman, la copia di questo documento fu ritrovata fra le carte postume di Faust e le sue clausole si possono riassumere più o meno in questo modo: Mefistofele sarebbe apparso ogniqualvolta Faust lo avesse invocato, con l'impegno di realizzare ogni suo desiderio, sarebbe stato solerte e sottomesso come un servitore e si sarebbe materializzato ai suoi occhi, ma nessun altro avrebbe potuto vederlo. Il saggio, da parte sua, si impegnava in un'unica ma terribile clausola: quando fossero trascorsi ventiquattro anni, avrebbe dovuto consegnarsi anima e corpo al Diavolo «senza riserva di alcun diritto di redenzione, né un futuro ricorso alla divina misericordia».

Con poche variazioni – per esempio Wagner nelle vesti di Mefistofele – Johann Nicolaus Pfitzer, medico del Nuremberg, ci racconta la sua versione della storia di Faust in un'opera abbastanza famosa, pubblicata nel 1674. A quel tempo il mito si era radicato profondamente in Germania, dove costituiva una delle principali opere di repertorio delle compagnie comiche e dei gruppi di burattinai. Il passaggio dalla letteratura alla rappresentazione si deve all'elisabettiano Christopher Marlowe, che nel 1588 scrisse e mise in scena con grande successo la *Tragica storia del dottor Faust*. Molto probabilmente la leggenda giunse a conoscenza di Goethe anche in qualcuna di queste versioni di marionette e l'autore incominciò ad

abbozzare il suo capolavoro nel 1775 per terminarlo nel 1832, anno della sua morte.

Collin de Plancy – citando Muchemberg, san Macario, Lattanzio e altri autori – assicura che per invocare il Diavolo è indispensabile prendere certe precauzioni. In primo luogo, a parte le formule e gli scongiuri raccomandati, deve essere sacrificato un animale, poiché il Tentatore gradisce essere rispettato come una divinità. Non importa che si tratti di un sacrificio importante (un gatto o una gallina di solito gli bastano), poiché ciò che conta è il riconoscimento della sua natura divina espresso nel sacrificio stesso. Questa base sacrificale su cui poggia il patto dell'uomo con Dio è, come ben sappiamo, antica come l'umanità e perfino l'austero monoteismo mosaico ne è impregnato: l'eucarestia cristiana, d'altra parte, è una versione sublimata e metafisica dello stesso principio. Di qui la grossolanità di certi culti satanici – soprattutto moderni – che confondono l'esigenza qualitativa del rituale con una regola secondo la quale il sacrificio è una *escalation* che culmina nell'assassinio.

Un'altra particolarità da tenere in considerazione nelle invocazioni è che i demoni sono ansiosi e voraci: non se ne stanno tranquilli durante il tempo in cui si trovano in nostra presenza: è necessario catturarne l'attenzione offrendo loro qualsiasi cosa di cui si sia ben provvisti (pane, bottoni, capelli, ecc.). Inoltre conviene anche precisare che sono visibili solo a coloro che li hanno invocati – come quelli al servizio del mago Lepilis – e che alcuni sono particolarmente masochisti: accorrono quando insultati e minacciati e, una volta presenti, amano essere trattati con durezza.

Faust perde l'anima a causa della sua sete di conoscenza, e in questo senso è un classico eroe gnostico che ripropone il grande mito del titano Prometeo (con una variante nient'affatto trascurabile: essendo un elevato esponente del Rinascimento, Faust è un individualista e la sua avventura si iscrive in un'orbita ontologica. Il Titano, invece, è un demiurgo, e sia la sua proposta sia il suo sacrificio sono «per tutti gli uomini»). Motivi meno nobili, ma non meno umani, sono stati la causa di altri patti, come quello della famosa Non de l'Ellos, che vendette la sua anima per poter conservare la bellezza del corpo fino alla vecchiaia (si dice che superò i settant'anni senza che le sue attrattive fossero minimamente appassite: seppe che stava per morire quando lo stesso gnomo che le aveva fatto la promessa nell'adolescenza apparve a lato del suo letto. «Viene a riscuotere», disse allora, e spirò). [...]

** Io vi ho fornito le informazioni, ora traete voi le conclusioni e siate sereni...*

Claudio